IL POPOLO ROMANO

ANNO XXVI. — Numero 30. CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Lunedì, 31 Gennaio 1898.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Questione del giorno

Le precauzioni prese dalle autorità hanno persuaso i promotori ed i fautori del grande comizio a smettere il proposito di tenerlo egualmente, nonostante il divieto del Governo. Così è che le cronache cittadine della giornata registrano come gli operai a frotte con le loro famiglie si siano sparsi, nelle ore in cui si sarebbe dovuto tenere il comizio, per le numerose osterie suburbane.

Dal fatto che le osterie erano e sono abbastanza frequentate noi non vogliamo dedurre che si potrebbe anche dubitare della grande estensione ed intensità della miseria e della fame — giacchè la fame non si sazia col vino delli castelli — e non vogliamo trarre siffatta deduzione, perchè, come dicevamo ieri, pur troppo non mancano i poveretti che soffrono in silenzio e meritano il filantropico aiuto di quanti possono porgerlo.

Ci limitiamo invece a notare che se la giornata di ieri passò tranquilla e non si ebbe a deplorare il minimo incidente, ciò si deve alle precauzioni, che il Governo aveva prese per far rispettare ad ogni costo l'ordine pubblico.

Non mancano naturalmente coloro, i quali ora le trovano esagerate e dicono che, dopo tutto, il pericolo non era così grave da giustificare tanto apparato, o meglio tanto preparato di forze: ma la verità è che, senza le precauzioni adottate, in modo anche visibile, molto probabilmente la giornata non sarebbe passata così liscia.

Del resto è bene si sappia che, dopo la deplorevole ribellione di Piazza Navona, il Governo è venuto nella risoluzione, allorchè si minacciano dimostrazioni tumultuose o si prevedono disordini, di spiegare tutte le forze di cui può disporre.

E' il sistema più pratico, giacchè molti di coloro, specie i caporioni, che parteciperebbero facilmente a siffatti tumulti ritenendo di aver di fronte soltanto le solite scorte di carabinieri e guardie, difficilmente si decidono a prendervi parte, quando si accorgono, anzi constatano la potenza e la efficacia dei mezzi repressivi.

Per quanto siano coraggiosi, arditi e audaci coloro che promuovono, eccitano, od incoraggiano alle violenze e alle rivolte, quando vedono che si tratta di mettere in giuoco la pelle, ci pensano due volte e diventano molto riflessivi.

Noi dunque troviamo che il Governo ha fatto bene a risolversi per questo sistema, che mentre ha carattere repressivo, diventa in fatto il miglior sistema preventivo, poichè evita scene dolorose e spesso disgrazie penose, se anche meritate.

E' vero che il sistema è abbastanza costoso per lo Stato e gravoso per quei poveri soldati, che sono obbligati, spesso per più giorni, ad un servizio straordinario, ma d'altronde il mantenimento assoluto dell'ordine e della tranquillità pubblica, specialmente nella capitale del Regno, è un supremo dovere per qualunque governo.

E' singolare però che mentre a Roma si vogliono fare le dimostrazioni *pubbliche*, gli stessi caporioni del partito socialista si sono contentati di farle *private*, a Milano, dove vi furono otto adunanze nelle quali si è adottato lo stesso ordine del giorno per l'abolizione del dazio sui cereali.

Ciò significa che qui soltanto si va in cerca della teatralità e delle dimostrazioni clamorose e rumorose, senza riflettere che soltanto l'annunzio e la minaccia di siffatte manifestazioni, in una città che trae buona parte delle sue risorse economiche dal soggiorno dei forestieri, recano grave danno specialmente a quelle classi, che si ha la pretesa di tutelare.

E' questo un punto che il Governo non deve trascurare, non essendo ammessibile che ogni tanto i forestieri debbano lasciar Roma per questo fomite permanente di agitazioni inconsulte.

Politica e Diplomazia

Belgrado. — L'ex-Re Milano ha preso possesso del comando in capo dell'esercito con un discorso in cui ha detto che cercherà, coll'aiuto del capo dello Stato maggiore generale dell'esercito generale Markovitch di riorganizzare completamente l'esercito, soprattutto nei gradi superiori.

Pietroburgo, 30. — Il principe Urussoff, nuovo Ambasciatore russo a Parigi partirà alla fine della settimana entrante per presentare le sue lettere di richiamo al Re dei Belgi e poi le sue credenziali al signor Félix Faure.

Madrid. — Nel processo intentato contro il generale Weyler, il procuratore del Re reclama contro di lui una pena di due mesi di prigione.

Washington. — Il signor Dole, presidente della Repubblica di Hawai, è stato accolto qui con grandi onori.

Egli avrà quanto prima un colloquio col presidente Mac Kinley, relativamente al progetto di annessione di quelle isole agli Stati Uniti.

Parigi. — E' arrivata da Londra l'ex-Imperatrice Eugenia e riparte per la sua villa Cyrnos a Cap Martin.

Bruxelles. — Alla Legazione persiana è stato firmato un contratto, che autorizza tre funzionari belgi, il signor Naus, direttore del Dazio per la provincia di Brabante e i signori Thennis e Premis ispettori doganali ad Anversa a recarsi in Persia allo scopo di organizzare il servizio doganale nell'Impero dello Scià.

Situazione in Austria-Ungheria.

(S) **Lejtmeritz**, 29 — Un'assemblea di circa un migliaio di studenti ha approvato due mozioni, una delle quali chiede il trasferimento immediato delle Scuole superiori tedesche da Praga in una città del territorio tedesco della Boemia.

Gli studenti resterebbero a Praga, finchè il trasloco fosse terminato, se venissero loro restituiti e conservati i loro diritti.

L'altra mozione dichiara che gli studenti non frequenteranno più i corsi di Praga, se la proibizione di portare i distintivi non verrà revocata per lunedì a mezzogiorno.

L'Europa nell'Estremo Oriente

Il *New York Herald* ha da **Seoul** che il Re di Corea avrebbe domandato al Ministro degli Stati Uniti la sua protezione contro una rivoluzione possibile.

Malgrado le insistenze del Re (o Imperatore) il capitano dell'incrociatore *Boston* ha rifiutato di sbarcare truppe.

Il corrispondente a Washington dello stesso giornale dice che le autorità hanno approvata la condotta del capitano del *Boston*.

Un discorso di Chamberlain.

(S) **Birmingham**, 30 — Il ministro delle Colonie, Chamberlain, pronunziò un discorso.

Egli disse che la politica inglese deve consistere nell'apertura di nuovi mercati, mantenendo gli antichi. Reclamò eguaglianza di diritti per tutti in China. Disse non credere che le potenze desiderino lo smembramento della China.

Servizio speciale del Popolo Romano.

Parigi, 30, ore 15.29 — Corre voce che l'Inghilterra cederà alla Germania un'isola vicino a Perim.

L'accordo anglo-tedesco riguardo alla China è perfetto.

Turchia e Abissinia.

(S) **Costantinopoli**, 30 — Il Sultano consegnò alla Missione abissina per Menelik il Gran Cordone del *Nichan-i-Imtias* in brillanti e alcuni regali, consistenti in una sciabola d'onore, un tappeto di seta e cavalli arabi.

Leontieff si recherà a Parigi per prendervi il principe Enrico d'Orléans. Il resto della Missione parte direttamente per Adis-Abeba.

Le promozioni dei magistrati

Abbiamo rivuto un opuscolo del sig. Vincenzo Falconi, giudice del Tribunale di Roma, nel quale muove una critica a fondo all'istituto della Commissione consultiva per le promozioni dei magistrati, della quale propugna vivamente l'abolizione.

Egli sostiene anzitutto l'incostituzionalità dell'istituto, del quale riassume la storia.

La prima idea di questa istituzione sorse nel compianto sen. Vacca per porre un argine all'onnipotenza del Guardasigilli nel tramutare i magistrati inamovibili senza il loro consenso. Nel 1870 il Vacca svolse in Senato un progetto di sua iniziativa, nel quale la Cassazione avrebbe dovuto determinare se si dovesse far luogo ai traslochi d'ufficio dei magistrati, proposti dal ministro.

Nel 1871 il De Falco presentò un progetto, rimasto agli archivi, che faceva intervenire la Corte d'appello pel trasferimento d'ufficio dei giudici e la Cassazione pei consiglieri.

Fu il Vigliani, che riunendo insieme nomine, promozioni e tramutamenti; stabilì, con decreto del 1873, che questi e quelle dovessero essere preceduti da proposte dei singoli Consigli giudiziari locali.

Più tardi il Mancini, pur riconoscendo che il decreto Vigliani era incostituzionale, non lo revocò, ma propose un disegno di legge, rendendo obbligatorio il parere della Commissione nel caso di tramutamenti.

L'on. Taiani revocò senz'altro il decreto Vigliani, richiamando in vigore le antiche disposizioni regolamentari.

Finalmente il Villa, con decreto 1880, istituì la Commissione con voto consultivo, così per le promozioni, come pei tramutamenti, ed il Pessina, con decreto 1884, ne allargò e disciplinò le attribuzioni.

L'on. Zanardelli, con altro decreto 1890, determinò anche più minutamente le norme da seguirsi dalla Commissione nello scrutinio dei funzionari ed ora pendono ancora davanti al Parlamento le proposte di legge presentate dal defunto Costa, le quali approvano ulteriori modificazioni alle così dette guarentigie della magistratura e modificano perciò anche le attribuzioni della Commissione.

Il Falconi osserva che una istituzione, la quale ha, come questa, una origine tanto laboriosa e che subisce in breve tempo tante vicende, lascia supporre che abbia in sè un grave difetto organico. Infatti un ministro la creava per porre un argine alla sua stessa facoltà; qualche altro ne disconosceva la costituzionalità e la utilità; altri, infine, l'accettavano con voto consultivo soltanto.

Ma dato pure che non si riconosca la incostituzionalità della Commissione, il Falconi aggiunge che nessuno potrà negarne la inutilità. E' proprio di simili corpi deliberanti, massime se numerosi, la difficoltà dell'accordo tra i componenti, la differenza dei criteri e degli apprezzamenti, onde si verifica il detto di Terenzio: *Tot homines, quot sententiae.*

La Commissione, è vero, è composta del fiore della nostra suprema magistratura, e, singolarmente presi, i componenti sono tutti buone e valorose persone, ma anche qui vale il vecchio aforisma: *Senatores boni viri, Senatus autem mala bestia.*

Ora il ministro non deve spogliarsi alla leggera della più importante funzione a lui assegnata, come è quella delle promozioni, tanto più che per riconoscere se un giudice sia insufficiente al suo ufficio non occorre il lusso di un sinedrio speciale, potendo volta a volta bastare a tanto egli stesso con l'esame dei precedenti del funzionario, fatto con unità di criterio. Vedrà il ministro stesso, in seguito, se il giudice sia meritevole della promozione, ed ove non lo reputi idoneo, potrà deferirlo alla Commissione per provocarne il lodo, con obbligo di uniformarvisi.

Nè la Commissione è una garanzia per la magistratura, perchè nel modo, come ora funziona, riesce ad uno scopo diametralmente contrario a quello per il quale si credette crearla. Si volle infatti, nella massima buonafede, garantire la massa dei giudici mediante il suo intervento, ed invece essa rimane sacrificata al vantaggio di pochi fortunati ed ultimi arrivati.

La scelta, cui la Commissione procede, sarà senza dubbio una garanzia per lo Stato, perchè questo, seguendo la legge di selezione, crede di fare la cernita dei migliori, una *élite* di funzionari; ma all'atto pratico tale scelta è fallace e non è punto una protezione per i giudici.

Sarebbe invece una garanzia, se il Guardasigilli, procedendo alle promozioni, colla progressione numerica della graduatoria (come si è sempre fatto anche nelle abolite legislazioni, e come è giustizia che si torni a fare) trovando qualche funzionario da lui ritenuto immeritevole, chiedesse il parere della Commissione e ne seguisse poi il responso. Invece, deferendosi indistintamente tutti i giudici, appena entrati in prima categoria, alla Commissione, non per il voto puro e semplice sulla promovibilità da conseguirsi a suo tempo, in ragione della precedenza nella graduatoria, ma per classificarli nel modo anzidetto in cinque distinte categorie, tutto ciò, oltre ad essere incostituzionale, e non necessario pel ministro, costituisce una vera ingiustizia per la grande maggioranza dei funzionari, i quali si vedono ricacciati indietro dai meno anziani e, col pretesto del maggior merito, si vedono portar via la promozione che loro toccava.

La cernita fra tutti i magistrati entrati in prima categoria, e maggiormente per quella di coloro che neppure vi sono entrati e che illegalmente affrontano il giudizio della Commissione colla speranza di conseguire la classifica del *merito eccezionale* prima del tempo, viola la sola e vera garanzia dell'anzianità e rende insicuro il funzionario dei suoi diritti.

Quegli infatti che solo dal tempo, sa di dover attendere la promozione, è cosciente della propria dignità ed indipendenza, è sicuro del suo avvenire. Fate invece dipendere le promozioni dai capricci della fortuna, dagli umori e criteri variabili di una Commissione che da un momento all'altro si rinnova, e questa garanzia sparisce.

La Commissione costituirà tutt'al più una garanzia per i tramutamenti non richiesti e per gli altri provvedimenti odiosi da prendersi contro giudici inamovibili, nei quali casi trattasi di evitare un danno; ma quando invece le si fa intervenire per decidere se, contro la norma più sicura dell'anzianità, debba togliersi all'uno il beneficio della promozione per darlo ad altri che stanno in gradnatoria qualche centinaio di posti più indietro, allora la Commissione, anzichè un mezzo di prevenzione contro i possibili arbitrii del Ministro, si converte in istrumento di favoritismo.

E' vero che la Commissione dovrebbe essere semplicemente consultiva; ma col sistema invalso essa è divenuta di fatto deliberativa, poichè i Ministri ne seguono sempre i responsi.

Il Falconi trova inoltre poco corretto che facciano parte della Commissione anche funzionari del Pubblico Ministero; tanto più che chi vi predomina è il relatore, al quale ufficio, mentre i commissari incessantemente si rinnovano per decorrenza del triennio, per promozione, per morte, trasloco, collocamento a riposo ecc., rimane addetto per parecchi anni un giovane procuratore del Re, inferiore di grado, il quale porta seco, anche senza avvedersene, quegli istinti battaglieri che sono propri del suo istituto.

Ma anche a prescindere da tutte queste ragioni il Falconi trova che il modo col quale la Commissione funziona è illogico ed imperfetto.

Un giudice, per esempio, manda una diecina di sentenze da lui fatte o qualche sua pubblicazione.

Il segretario, che è anche il relatore, ripartisce come meglio crede a questo o quello dei consulenti le une o le altre; per modo che ogni Commissario non si trova ad esaminare che una parte minima dei lavori spediti; e leggendo quell'una o due sentenze a lui assegnate, non può formarsi un adeguato criterio del valore dello scrutinato, massime in certe questioni dubbie e dibattute, nelle quali egli non sia della opinione del giudice.

Ciascun consigliere per dare sciente il suo voto dovrebbe avere copia di tutti i rapporti, di tutte le sentenze e di tutte le pubblicazioni che singolarmente si ripartiscono fra i componenti.

L'Autore dell'opuscolo non crede che sarebbe un buon rimedio quello che aveva proposto l'on. Danco, degli esami applicabili ai giudici.

E però conclude che per quanto riguarda le promozioni, il meglio è di tener fermo il criterio dell'anzianità, rimettendosi pel resto al Ministro, il quale deve decidere direttamente e sotto la sua responsabilità sulle informazioni che egli assume dalle autorità competenti.

Ed ora che abbiamo riassunto l'opuscolo del Falconi, conveniamo in molte delle considerazioni da lui esposte circa l'organismo e le funzioni della Commissione: dissentiamo nella conclusione e ne diremo, se non prima, quando si tratterà delle riforme giudiziarie, le ragioni.

COSE D'ORIENTE

La questione di Candia

(S) **Costantinopoli**, 30. — L'assemblea nazionale cretese è convocata pel primo febbraio prossimo.

Fra greci e turchi.

(S) **Atene**, 30. — Seifullah pascià alla testa di 2000 soldati si recò a Lazzarina (Tessaglia) per obbligare i contadini di quel villaggio a pagare un'imposta.

I contadini accolsero con nudrito fuoco di fucileria le truppe turche. Ne seguì un combattimento.

Il giorno seguente l'attacco fu ripetuto.

Finora ne sono sconosciuti i risultati.

Per i militari caduti in Africa

Il T. generale Mezzacapo, presidente della Commissione centrale per la ripartizione delle offerte a favore dei feriti e delle famiglie povere dei militari caduti in Africa, ha pubblicato il rendiconto della sua gestione, confortato da numerosi e particolareggiati allegati.

Eccone le cifre riassuntive:

Somma a sua disposizione L. 1,409,903 proveniente per

L. 400,000 da S. M. il Re;
L. 300,000 dal Ministero della guerra;
L. 459,636 dalle offerte private del Regno;
L. 225,330 dalle offerte private dall'estero;
L. 10,718 dall'aggio sulle somme pervenute dall'estero;
L. 14,219 dagli interessi riscossi sulle somme depositate;

L. 1,409,903 totale.

Di questa somma al 31 dicembre scorso erano state erogate L. 1,177,476; onde ne rimanevano disponibili L. 232,427.

I sussidi ai feriti furono 1289 per una cifra complessiva di L. 136,609 (media di ciascun sussidio L. 106).

Alle famiglie povere dei morti furono concessi in totale 5617 sussidi in una o più volte per la somma di L. 710,670.

Il numero delle famiglie sussidiate è stato di 3825, delle quali 149 famiglie di ufficiali e le rimanenti 3686 famiglie di militari di truppa.

Ebbero un solo sussidio 1556 famiglie; ne ebbero due 1852 famiglie, ne ebbero tre 427 famiglie.

Media del sussidio per ogni famiglia L. 185.

Altre L. 158,569 furono impiegate in acquisti di certificati di rendita nominativa dello Stato, dei quali 140 rappresentanti la rendita annuale di L. 6300 (45 rendita media di ogni certificato) furono assegnati ad altrettanti feriti ed 8 alle famiglie dei morti per la rendita di L. 410 (media L. 51 a 52).

Agli orfani dei militari di truppa morti nella Eritrea furono dati 86 libretti di risparmio, che rappresentano la somma di L. 27,090 (L. 315 per ciascun libretto).

Le residue L. 144,547, che mancano per arrivare al totale delle L. 1,177,476 erogate a tutto il 31 dicembre 1897 sono rappresentate da lire 143,021 messe a disposizione del governo dell'Eritrea per sussidi ai feriti, mutilati e famiglie dei militari indigeni; da L. 570 spese di viaggio per gli orfani ammessi nell'Istituto *Pro Infantia* di Roma e, finalmente, da L. 956 passate al Comitato di soccorso per i prigionieri ed alla Croce Rossa per volontà espressa degli offerenti.

Le spese di amministrazione, di corrispondenza e via discorrendo furono sopportate dai ministri competenti e sottrassero neppure un centesimo allo scopo, per il quale le somme erano state raccolte.

Le L. 232,427 tuttora disponibili sono rappresentate da L. 100,000 in buoni del Tesoro e da L. 132,427 in denaro, o, per una piccolissima parte, in titoli di rendita.

Questa somma deve ritenersi impegnata — conchiude la relazione — per i sussidi alle famiglie, che non ebbero altri sussidi dopo il primo, perchè non fu ancora deliberato sul loro diritto a pensione ed a quelle altre che debbono avere l'ultimo sussidio o che non hanno fatto alcuna domanda, nonchè per sussidiare i feriti, per i quali non sono ancora ultimati i provvedimenti per la pensione.

Qualora poi, ultimata la distribuzione, venissero a sopravanzare alcune somme " queste, a parere della Commissione, dovranno essere ripartite tra i feriti meno gravi che non ebbero i certificati di rendita e che risultassero meritevoli di ulteriore soccorso. „

Credito, industria, commercio

Le nubi che erano apparse di nuovo nell'Estremo Oriente e che dovevano imporre la massima prudenza, si sono dileguate più rapidamente di quanto si potesse supporre. E' questa una nuova prova che le grandi potenze assolutamente non vogliono farsi il sangue cattivo nè per l'Oriente, nè per l'Occidente.

A mettere un po' d'olio negli ingranaggi della questione Cinese ha cominciato la Germania colle dichiarazioni del Ministro degli Esteri, che collimano perfettamente con quelle fatte in precedenza dai Ministri inglesi e cioè, che anche la Germania intende che tutti i paesi del mondo possano godere dei nuovi sbocchi che la Cina ha aperto ed aprirà in avvenire, per iniziativa di questa o quella potenza.

In una parola la politica commerciale Cinese dev'essere informata al principio della Nazione più favorita e così tutti gli Stati possono beneficiare in misura eguale delle concessioni.

Queste dichiarazioni di Berlino trovarono eco a Londra ed ebbero poi solenne conferma dalla parola dello Czar — il quale disse che c'era stato bensì un momento in cui egli era rimasto alquanto impensierito, ma per fortuna ogni dissidio era stato composto e ormai non c'era più motivo ad attriti e diffidenze.

Hanno capito che questa volta l'Inghilterra non avrebbe mollato e allora hanno mollato gli altri e così si è venuti al concetto d'inalberare nei mari della Cina, ora che si schiude una nuova èra di civiltà, la bandiera della *liberté - fraternité ed egalité!*

Il bello è che anche nell'Oriente sembra imminente un accordo per la nomina del Governatore di Candia. Infatti l'ultimo dispaccio annunzia che è convocata l'Assemblea nazionale dei Cretesi. Evidentemente questa convocazione è fatta per eleggere *liberamente* il Governatore che le potenze hanno scelto e che sembra debba essere il principe Giorgio, il quale riceve ora dallo Czar il premio di avergli salvata la vita nel Giappone.

La situazione generale politica è adunque ritornata calma, tranquilla e fiduciosa. La monetaria a sua volta ha fatto dei progressi, come attesta la situazione della Banca d'Inghilterra. Che si vuole di più? Non c'è che un guaio, e cioè che le borse sembrano troppo cariche, sicchè ci vorrà un po' di tempo per la digestione.

— Il mercato interno è stato assai calmo e tranquillo durante tutta la settimana ed è probabile che, per le stesse ragioni digestive, continui così anche durante il mese di febbraio.

Il cambio ha ritoccato il 5 per 0/0. L'on. Luzzatti avrebbe detto: *non plus ultra!* e il coro gli ha risposto: *in te, Domine, speramus!*

Mercato inglese.

	22 gennaio	29 gennaio
Consolidato	112 3/4	112 11/16
Italiano	92 3/6	92 3/4
Turca	22 15/16	22 1/4

Banca d'Inghilterra. — Malgrado l'esportazione di 1/4 di milione di sovrane in oro, la riserva è aumentata di 863,000 sterline pel riflusso dalle provincie, sicchè a tutto giovedì aveva raggiunto la cifra di 22,753,000 sterline. Anche la proporzione agl'impegni è risalita di un punto e mezzo e si trova a 44 0/0.

Il tasso di sconto sul mercato libero è leggermente rialzato, forse pei bisogni della liquidazione ed ora oscilla fra 2 3/4 e 2 7/8.

Mercato francese.

	22 gennaio	29 gennaio
3 0/0 francese	103,15	103,20
3 1/2 id.	107,35	107,50
Italiano	94,05	93,97
Spagnuolo	60 7/8	61 3/8
Rendita turca	22,27	22,40

B. di Francia	27 gennaio		Differenza dal 20 gennaio
Riserva oro	1,929,549,881	+	2,573,376
" argento	1,208,911,194	+	1,532,987
Portafogli	915,941,793	+	22,850,309
Anticipazioni	362,169,770	—	7,795,115
Conti correnti	544,668,733	+	42,822,677
Id. col Tesoro	240,561,083	+	6,135,818
Circolazione	3,784,030,680	—	49,525,835

Mercato italiano.

	22 gennaio	29 gennaio
Rendita 4 1/2 0/0	107,10	107,25
Rendita 5 0/0	98,35	98,55
Banca d'Italia	840,50	838,50
Mediterranee	512,50	513
Meridionali	712,50	712,50
Navigazione	346	346
Raffinerie	319	323
Acqua Marcia	1260	1260
Gas	845	842
Omnibus	211,50	211
Condotte	213,50	213
Molini	164	164,50
Cambio	104,90	105

La rivolta nelle Indie inglesi.

(S) **Calcutta**, 30. — Gli Afridi sorpresero in una gola, presso Kajure, la quarta brigata inglese.

Cinque ufficiali inglesi ed otto soldati rimasero uccisi e due ufficiali e diciassette soldati feriti. Altri diciassette soldati inglesi sono scomparsi.

Le altre brigate inglesi respinsero gli Afridi.

Il bestiame in Ungheria.

Il commercio del bestiame, che è il perno della esportazione ungherese, tende a diminuire, fatta eccezione per i cavalli, dei quali sono stati fatti importanti acquisti nel 1897 dalla Serbia, dalla Grecia e dall'Italia.

L'esportazione di cavalli ungheresi ha prodotto nel 1896 più di 29 milioni di lire. A questo risultato hanno contribuito in larga misura i cavalli da corsa e specialmente i trottatori.

Ma i miglioramenti ottenuti nel commercio equino non compensano le perdite subite per le altre categorie di bestiame.

L'epizoozia dei maiali ha distrutto la forte posizione che teneva il commercio ungherese nelle provincie austriache ed in Germania.

Meno importanti sono le perdite nell'esportazione dei buoi, ma sempre sensibili; più notevoli quelle dei montoni.

Ecco del resto quali sono state le esportazioni del bestiame ungherese per capi negli ultimi 4 anni:

	1894	1895	1896	1897
Bovini	244.755	247.187	238.471	190.845
Porci	1.563.868	731.382	255.868	138.279
Montoni	399.920	326.969	210.370	157.763
Cavalli	19.925	32.254	39.077	33.530

Per i Monti di Pietà

Pubblichiamo il testo del progetto di legge sui Monti di Pietà, come è stato approvato dal Senato, nelle sedute degli scorsi giorni.

Notiamo che le principali innovazioni di questo progetto riguardano i punti seguenti:

Primo: regolare la proprietà immobiliare dei Monti, in guisa da impedire la formazione di una nuova manomorta.

Secondo: introdurre una disposizione per la quale le cose rubate o smarrite pignorate al Monte, non possano essere ricuperate dal proprietario, che dietro il rimborso della prestanza e degli interessi. Data la natura della istituzione per la quale la segretezza è condizione essenziale, era ingiusto che il Monte dovesse subire le perdite conseguenti dal sequestro degli oggetti impegnati, quando fossero di provenienza illecita o furtiva, poichè per la natura dell'operazione, nella quale il legittimo proprietario dell'oggetto generalmente si nasconde, è impossibile all'impiegato del Monte di verificare la provenienza del pegno.

Terzo: stabilire in equa misura le responsabilità degli amministratori del Monte, tanto rispetto all'istituto, quanto rispetto ai terzi.

Le persone, veramente competenti, e non gli orecchianti, che avessero osservazioni da fare in merito al progetto, potranno mandarcele e noi le pubblicheremo, potendosene tenere conto nella discussione che dovrà farsi alla Camera.

Art. 1 — I Monti di pietà, nella loro funzione di istituti di credito, sono soggetti alla legge 15 luglio 1888, n. 5546 (serie 3) sull'ordinamento delle Casse di risparmio e come Istituti di beneficenza alla legge 17 luglio 1890, n. 6972, sulle istituzioni pubbliche di beneficenza, salvo quanto è disposto nella presente legge.

Art. 2 — I modi e le proporzioni dell'impiego dei capitali costituenti il patrimonio dei Monti e dei capitali che essi ricevono a deposito fruttifero, debbono essere determinati con gli statuti organici.

Saranno parimente stabilite con gli statuti organici le norme per i depositi a custodia e per il servizio di Cassa di altri Corpi morali.

Sono vietati gli impieghi aventi carattere aleatorio. I lucri della gestione dei Monti sono erogati a profitto degli istituti e specialmente alla riduzione degli interessi dovuti sui prestiti sopra pegno.

Art. 3 — I Monti di pietà non possono acquistare altri beni stabili oltre quelli necessari in tutto o in parte per risiedervi coi loro uffici o per adempiere ai loro fini o per altre gestioni da essi amministrate, e quelli dei quali occorra l'acquisto per tutelare i loro crediti nei casi di espropriazione forzata.

Essi debbono vendere nel termine non maggiore di dieci anni i beni stabili dei quali acquistano la proprietà nei casi di espropriazione forzata o per eredità o donazione; salvi i lasciti o donazioni a scopo di beneficenza.

Art. 4 — Nel termine che sarà fissato nel regolamento per la esecuzione della presente legge, tutti i Monti di pietà cureranno che i loro statuti siano approvati con decreto reale, promosso dal ministro dell'interno e dal ministro di agricoltura, industria e commercio, sentito il Consiglio di Stato.

In caso di inadempimento il prefetto fisserà un termine da uno a tre mesi: trascorso inutilmente anche questo termine, il decreto reale sarà promosso sopra proposta del prefetto.

Art. 5 — Nell'inventario dei Monti di pietà non è obbligatoria la descrizione particolareggiata degli elementi patrimoniali che si riferiscono alla azienda del pegno.

Le norme per la compilazione dell'inventario e del bilancio preventivo delle rendite e delle spese e del conto consuntivo saranno determinate nel regolamento per la esecuzione della presente legge.

Non sono applicabili ai Monti di pietà le disposizioni della legge 15 luglio 1888, n. 3546 (serie 3.) concernenti le Casse di risparmio fondate da Società di persone e gli art. 23, 28, e per quanto concerne la gestione del pegno la lettera *a*) dell'art. 36 della legge 17 luglio 1890, n. 6972 sulle istituzioni pubbliche di beneficenza.

Art. 6 — I Monti di pietà sono autorizzati a valersi per tutte le operazioni indistintamente di riscossione e pagamento di tesorieri o cassieri propri, i quali dovranno prestare cauzione in denaro o titoli di debito pubblico dello Stato, o da esso garantiti, al valore di borsa del giorno in cui la cauzione è prestata. In via di eccezione potrà ammettersi che sia prestata mediante prima ipoteca sopra determinati beni stabili il cui valore libero superi almeno di metà la somma fissata per cauzione.

Nello stesso modo dovranno prestare cauzione gli stimatori e i custodi dei pegni.

La natura e l'ammontare delle cauzioni saranno approvate dalla Giunta provinciale amministrativa.

Quando il valore di borsa dei titoli di che sopra sia ribassato di un decimo, chi li ha dati in cauzione dovrà prestare un supplemento corrispondente all'ammontare dell'intero ribasso.

Art. 7 — I Monti di pietà che al 31 dicembre 1897 ricevevano depositi fruttiferi conservano tale facoltà. Quelli che vogliano conseguirla dovranno farne domanda al Ministero d'agricoltura, industria e commercio, il quale, sentito il Consiglio di Stato, promuoverà il regio decreto di autorizzazione.

Art. 8 — Salva la facoltà di dare i provvedimenti richiesti da urgenti necessità per tutelare gl'interessi dell'Istituto, quando l'amministrazione di un Monte, dopo essere stata invitata, non si conformi alla legge, e agli statuti e regolamenti ovvero pregiudichi l'interesse dell'Istituto medesimo, può essere sciolta con decreto reale, sentito il Consiglio di Stato.

La gestione provvisoria dell'Istituto sarà affidata ad un Regio commissario. Entro il termine di tre mesi prorogabile a sei con decreto reale, dovrà essere ricostituita l'amministrazione ordinaria.

Art. 9 — Quando venga accertata secondo l'ultimo inventario la perdita non minore della metà del patrimonio di un Monte di pietà, il Ministero dell'interno, di accordo col Ministero di agricoltura, industria e commercio, può promuovere, mediante decreto reale, lo scioglimento e la liquidazione dell'Istituto.

Il capitale netto disponibile, a liquidazione compiuta, ove non sia possibile la ricostituzione del Monte di pietà, sarà rivolto ad altri scopi di beneficenza, quanto più è possibile conformi alle tavole di fondazione.

Art. 10 — In quanto concerne il beneficio del patrocinio gratuito, le tasse di bollo e registro, e la imposta di ricchezza mobile, nulla è innovato alle disposizioni vigenti secondo che trattisi dell'azienda sovvenzioni su pegni, o di quella dei depositi a risparmio.

Art. 11 — Il proprietario di cose, rubate o smarrite, costituite in pegno presso un Monte di pietà, per ottenerne la restituzione deve rimborsare il Monte della somma data a prestito e degli interessi ed accessori.

Art. 12 — Gli amministratori e i direttori dei Monti di pietà non possono contrarre obbligazioni di qualsiasi natura, dirette o indirette, con l'Istituto che amministrano o dirigono.

Art. 13 — E' vietato agli amministratori dei Monti di pietà di partecipare agli utili e di ricevere compensi o indennità, salvo per chi eserciti le funzioni di direttore.

Art. 14 — Agli amministratori dei Monti di pietà per le loro funzioni di Istituti di credito, sono applicabili le disposizioni della legge sulle Casse di risparmio e come Istituti di beneficenza quelle della legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza.

Art. 15 — Sono abrogate le disposizioni delle leggi generali e speciali contrarie a quelle contenute nella presente legge.

Art. 16 — Il governo del Re promulgherà entro sei mesi il decreto che approva il regolamento per l'attuazione della presente legge.

Note bibliografiche

La riforma dell'educazione, pensieri ed appunti di Angelo Mosso — Milano, Treves.

L'autore, psicologo insigne e profondo fisiologo, raccoglie in questo volume alcuni suoi recenti studi, in parte storici, in parte sociali. Egli mira soprattutto a far conoscere lo stato attuale dell'educazione fisica tra noi, ed a tale scopo esamina in quali condizioni si trovi e in Inghilterra e in Francia e in Germania, concludendo pur troppo per dare all'Italia un doloroso primato di decadenza e di gracilità. Nè la legge sul tiro a segno si salva dal giudizio di questo sociologo senza pietà: anzi essa e le altre leggi militari riconosce dannose all'esercito, e a quella robustezza che sarebbe a desiderarsi in ogni soldato.

Infine studia quale sia per essere l'avvenire della educazione fisica tra noi, invocando una riforma assoluta, sufficiente, efficace, che conceda agli esercizi del corpo quel tempo che oggi si disperde in un vano sopraccarico mentale nelle nostre scuole. Può darsi che l'illustre autore esageri in talune premesse, ma il suo libro è degno di molta osservazione.

Romani e italiani in Africa, ricordi e confronti di Ulisse Papa — Firenze, tip. " Rassegna Nazionale. „

Rapido sguardo alle spedizioni romane di Attilio Regolo, degli Scipioni, di Postumio, di Metello, di Curione, di Petronio, con la storia dei trionfi e dei disastri romani che in Africa per tanta vicenda di secoli si alternarono. Poi, l'autore narra le campagne italiane, dal 1888 all'ultima; e a queste specialmente si riferiscono i confronti, che non tornano certo a disdoro dell'esercito romano e dei suoi condottieri.

Taluni ravvicinamenti, forse, sono troppo ingegnosi, come per esempio quello di A. Regolo al generale Baratieri; ma in ogni modo provano, come diceva Carlyle, che la storia non insegna proprio nulla, nonostante il diploma magistrale elargitole da Cicerone.

Crociera del " Corsaro „ a San Salvador, la prima terra scoperta da Cristoforo Colombo, per il capitano Enrico Alberto D'Albertis, Milano, Treves.

Questa crociera scritta dal capitano d'Albertis non è un libro di avventure, bensì la interessante e pittoresca relazione dell'ultimo viaggio del " Corsaro „ con cui traversò l'Atlantico, seguendo all'incirca il tracciato del primo viaggio di scoperta di Cristoforo Colombo.

L'opera, illustrata da molteplici incisioni, da carte e piani, è divisa in due capitoli. Nel primo è descritto il viaggio da Genova all'isola di San Salvador, ove l'autore dimostra che lo sbarco di Colombo deve aver avuto luogo nell'insenatura che si trova a tramontana della sabbiosa punta a libeccio dell'isola stessa.

Il secondo, oltre la descrizione del viaggio di ritorno, e un cenno rapido della grandiosa esposizione di Chicago, presenta i modelli della *Santa Maria*, della *Pinta* e della *Nina*, ricostruiti dal D'Albertis, con esattezza e che furono già oggetto di lodi e di premio.

Notevole fra le carte è quella che indica la presunta e probabile rotta della nave di Colombo.

La Vergine, romanzo di Luigia Capacci-Zarlatti — Torino, libreria Roux-Sbreglio.

Non tenteremo dare il sunto di questo romanzo gentile: sarebbe togliergli tutto il profumo squisito che l'informa, e che non si smentisce mai, ad ogni pagina, sino alla fine. La *Vergine* è una donna infelice, che, figlia di un tristo damerino, incompresa da un marito affarista e mondano, si uccide quando prevede che ormai non resisterà più alla passione d'un gentiluomo che amato la riama.

Il libro, delicato ed elegante, riuscirà certamente gradito alle lettrici intellettuali.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — nostro servizio)

Livorno, 29 — Stamane è stata collocata la prima pietra del monumento che gli operai del cantiere intendono erigere al senatore Luigi Orlando.

Torino, 29 — Si ritiene che l'Esposizione sarà inaugurata il 24 aprile.

Firenze, 29 — Molti fabbricanti e negozianti in oreficeria si sono riuniti per discutere sul progetto del marchio obbligatorio. Fu approvato un ordine del giorno, in cui viene respinto il marchio siccome dannoso all'industria, e in questo senso fu telegrafato al Ministro del commercio.

Messina, 29 — E' morto a Lipari mons. Giambattistro Natoli, vescovo di quella diocesi.

Montefalco, 29 *(p. c.)* — La festa da ballo datasi giovedì sera nella nuova sala comunale a beneficio delle cucine economiche riuscì brillantemente e ne va data lode ai membri del Comitato, del quale facevano parte alcuni assessori. L'incasso fu di circa 150 lire. Molte belle ed eleganti signore e signorine resero la festa quanto mai animata e gaia.

Ravenna, 30, ore 16.45 — Nella parrocchia di Valsenio tre sconosciuti, mascherati ed armati di fucile e pistola, aggredirono i contadini Domenico Masi e Antonio Caroli depredandoli del denaro che portavano indosso.

Milano 30, ore 18.10. — Nelle odierne elezioni dei probiviri suppletorie a quelle del 5 dicembre, si ebbe da parte degl'industriali la stessa, anzi peggiore fiascona dell'altra.

I collegi per le industrie alimentari e per le fornaci e vetrerie non arrivarono a costituire i seggi. Stentatamente si costituirono quelli per le industrie chimiche e pei trasporti, ove votarono in media una decina di elettori.

Milano, 30, ore 17,55. — E' morto oggi, a 60 anni, l'avv. Rosmini, consigliere comunale, presidente dell'Ordine degli avvocati, specialmente dotto e autorevole nella giurisprudenza sui diritti delle opere dell'ingegno.

Era membro della Commissione governativa per la revisione della legislazione in questa materia.

Questione universitaria a Napoli.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Napoli, 30, ore 17,35. — Il Consiglio accademico della nostra Università, convocato d'urgenza stamane, ha stabilito d'ammettere agli esami tutti gli studenti che ne facciano domanda a qualsiasi anno appartengano ed inoltre d'interessarsi per quegli studenti della classe 1874 richiamati ora sotto le armi.

Per la questione del pane.

(Servizio speciale del Popolo Romano).

Milano, 30, ore 19 — Nelle otto adunanze private indette oggi dai socialisti per la questione del pane, nulla avvenne di notevole.

Mancò l'intervento preannunciato dei deputati socialisti Prampolini, Bertesi e Rondani. Questi parti per Valle Mosso, frazione del suo collegio, dove si arrestarono una ventina d'operai scioperanti.

Ancora della sommossa di Montescaglioso

Il signor Luigi Dell'Osso, sindaco di Bernalda, a rettifica di una corrispondenza, pubblicata nel n. 12 del *Popolo Romano*, la quale dava colpa agli abitanti di Bernalda della sommossa scoppiata il giorno 10 del corrente mese a Montescaglioso, ci scrive:

1. Che i suoi amministrati non parteciparono alla sommossa; ma, dopo il voto del limitrofo comune di Montescaglioso, che stabiliva la tassa bestiame con grave danno dei proprietari di Bernalda, questi unironsi ed inviarono una protesta all'autorità tutoria domandando la revisione del bilancio.

2. Che le guardie campestri di Montescaglioso sequestrarono, bruciandole poi, le legna secche, che i bernaldesi, donne e fanciulli, avevano raccolto, come da diritto consuetudinario, nei boschi del Comune.

3. che, finalmente, i cittadini di Bernalda, in gran numero proprietari ed affittuari di terreni in quel di Montescaglioso, domandarono l'iscrizione nelle liste amministrative di quel comune, invocando all'uopo l'intervento del Prefetto, come domanderanno la revisione territoriale e insisteranno per una nuova revisione del bilancio, le riduzioni introdottevi dopo le prime istanze essendo riuscite insignificanti.

Di buon grado prendiamo atto delle rettifiche dell'egregio Sindaco e dichiariamo chiuso l'incidente.

Collisione fra piroscafi

(S) **Catania**, 30 — All'imboccatura del porto avvenne una collisione fra due piroscafi italiani, il *Caprera*, appartenente alla Società Ripostese ed il *Paraguay*, appartenente alla Navigazione generale italiana.

Si dice che i danni siano rilevanti.

ARCHEOLOGIA

Sepolcreto romano a Montebelluna.

Presso Montebelluna (Treviso) nell'arare un campo venne in luce uno dei soliti sepolcreti romani — una grande anfora cineraria, una tavoletta di marmo nera levigata, due monete, con due effigie di donna, su di una l'iscrizione: *Caesar Pont. Max.*, sull'altra, *Caesar Rufus III.* „ Completano questi accessori una piccola pinzetta a molla per spalmar la cera e uno *stile* o penna. Ciò che dimostra trattarsi del sepolcreto di un letterato o maestro, essendo noto che nelle tombe solevano i romani porre gli oggetti che erano stati più cari all'estinto.

Il proprietario d.r Novello vorrebbe donarlo al Museo di Treviso.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Il ministero dei LL. PP. ha approvato il progetto per la esecuzione del tronco da Capezzano a San Severino della Salerno-San Severino e quello per i lavori necessari nella stazione di Mercato San Severino per l'innesto della medesima con la linea di Avellino.

Il Consiglio di Stato ha dato il parere sui seguenti affari:

Progetto della Sicula e dichiarazione di pubblica utilità, per i lavori di consolidamento della Bicocca-Caldare al km. 160,448|748. L. 28,800.

Id. id. Adriatica per i lavori di difesa della Treviso-Belluno contro le corrosioni del fiume Piave fra i km. 41,170 e 41,250 e dichiarazione di pubblica utilità.

Id. id. e dichiarazione di pubblica utilità per i lavori di difesa della Treviso-Belluno dal torrente Aurich in corrispondenza della trincea di Villaga fra i km. 53,360 e 53,760. L. 23.200.

Id. dell'Adriatica e dichiarazione di pubblica utilità, per i lavori di consolidamento al km. 325,961 della Orte-Chiusi-Firenze. L. 6000.

Id. id. Sicula relativo ai lavori di ampliamento della stazione di Alì sulla Messina-Siracusa. L. 11,648,08 escluso il mat. met. d'armamento e dichiarazione di pubblica utilità.

Il Comitato Superiore delle strade ferrate ha riferito sui seguenti affari:

Ampliamento e miglioramento del servizio locomotive nella stazione di Mortara e costruzione di un tratto di muro di cinta al deposito combustibili della detta stazione, da eseguirsi anche agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità.

Miglioramento della viabilità ordinaria e sistemazione del servizio merci a P. V. nella stazione di Treviso id. id.

Atti di collaudo dei lavori eseguiti dall'Impresa Angelo Verga per la parziale ricostruzione del rivestimento della galleria di Cucciago sulla Milano-Chiasso.

Id. id. Impresa Agostino Balsamo per la ricostruzione di un tratto di muro di difesa a sinistra del fiume Platani fra i km. 110,577-612 della Palermo-Porto Empedocle, e maggiori compensi domandati dallo appaltatore.

Id. id. Vittorio Caggiano per il consolidamento di un tratto di costa in frana dal km. 6.256 al km. 6.333 fra Sicignano e Galdo della Sicignano-Castrocucco e maggiori compensi id.

Progetto presentato dalla Mediterranea per lo impianto di un nuovo binario nella stazione di Castagnole Lanza della Cantalupo-Cavallermaggiore, L. 14.550, da approvarsi anche agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità.

Rete Adriatica. — Progetti, contratti e preventivi di spesa sottoposti alla approvazione governativa:

L. 50,000 per lavori di riparazione a guasti causati nel tratto di linea Jesi-Falconara della Orte-Ancona dalle alluvioni dell'ottobre 1897.

L. 52,000 pei lavori necessari per ristabilire l'esercizio della Bologna-Otranto interrotto fra Montemarciano e Ancona in causa delle alluvioni dell'ottobre 1897.

Per tutte le Società

Con recenti D. M. il R. Ispettorato ha approvato i seguenti lavori e preventivi di spesa:

L. 252748.88 per la provvista dei materiali metallici di armamento occorrenti durante l'esercizio 1897-98 per la manutenzione e per il rinnovamento dei binari in acciaio e per il rifacimento in acciaio di quelli in ferro sulle linee di proprietà dello Stato comprese nella Rete Adriatica.

L. 581,095.16 id. id. id. 1897-98 per la manutenzione e per il rinnovamento dei binari in acciaio e per il rifacimento in acciaio di quelli in ferro sulle linee di proprietà della Società strade ferrate Meridionali.

L. 78,008.64 id. id. per ampliamento di stazioni e per manutenzione di binari in ferro sulle linee di proprietà dello Stato comprese sulla rete Adriatica.

L. 169,275.71 id. id. per ampliamenti di stazioni e per manutenzione di binari in ferro sulle linee di proprietà della Società strade ferrate Meridionali.

L. 88,670 id. id. alla manutenzione dei binari e degli scambi armati in acciaio, per le linee della rete Sicula.

L. 111,360 per l'acquisto dei materiali metallici d'armamento occorrenti per gli ampliamenti di stazioni della rete Sicula da eseguirsi nell'esercizio finanziario 1897-1898.

Teatri ed Arte

Drammatica — Un'altra commedia di E. Giraud, il fecondo, l'instancabile, al Fossati di Milano: *Il taschino posteriore.*

Un poveraccio, tormentato in ogni modo dalla moglie, nasconde nel taschino di vecchi pantaloni cinquemila lire. Senza che egli ne sappia nulla, i famosi pantaloni sono venduti: di qui una serie di equivoci. L'azione si svolge in uno stabilimento balneario, ove i costumi si prestano alle più sorprendenti metamorfosi. L'azione s'intreccia per l'amore della figlia del proprietario dei pantaloni con un disgraziato pittore che li ha acquistati.

Un gran successo di ilarità per Giraud e per Ferravilla.

— Mentre i superuomini trovano chi rappresenta le loro supercioccherze in Italia e fuori, Leopoldo Marenco, il vecchio grande autore, non ha trovato chi reciti, in volgare, il suo lavoro *Mamma.*

Allora egli l'ha tradotto in dialetto piemontese, e dato alla compagnia Solari. E il trionfo è stato sicuro, senza discussioni, senza i commenti e i commentari dei capolavori che appena reggono la ribalta per cinque sere, a Parigi; e per un quarto d'ora, a Roma.

— Da *Velletri*, 29: " Agisce da qualche giorno la compagnia drammatica diretta dall'artista signor Ferruccio Marchetti, che ha incominciato il corso delle rappresentazioni con il *Divorziamo* e *Tosca* di V. Sardou, in cui gli artisti si sono dimostrati valenti e scrupolosi.

Si lamenta che il pubblico non accorra più numeroso ad udirli „.

Lirica — I giornali di Madrid ci giungono, contenendo relazioni ammirative della *Gioconda*, che è andata in scena al teatro Reale. Ne sono esecutori il Beduschi, il Riera e il Blanchart; la parte della Cieca affidata alla signora Gardeta; *Laura* la signora Guerrini, *Gioconda* la signora De Macchi. E questa specialmente ha ottenuto i suffragi del pubblico, che l'ha applaudita continuamente, confermando il giudizio datole all'*Argentina*, ove eseguì l'*Aida*, in occasione delle feste del XXV anniversario di Roma capitale.

— *Zarzuele* spagnuole in vista: *L'orologio a cucù*; il *Manichino*, musica di C. Banzà e libretto di N. D. Escovar; *La Chavala*, parole di L. Silva e musica del maestro Chapi, ormai popolare anche fra noi.

Concerti. — A giorni, in onore di Antonio Bazzini, l'illustre compositore morto l'anno scorso, a Brescia, sua patria, sarà fatta una commemorazione, degna di lui.

La signora Tornaghi Borgani, il violinista M. Anzoletti, e forse anche il violoncellista A. Piatti vi prenderanno parte ad un concerto, nel quale saranno eseguite opere di lui; e alcune composizioni lasciate complete, ma inedite, e fra altro il *sesto quartetto*, che fin d'ora è giudicato splendido monumento del suo sapere e del suo sentimento.

— In onore di G. Verdi, nella Sala Sivori, a Genova, è stato inaugurato un busto dell'insigne maestro, rappresentato quale egli era quindici o venti anni sono; opera eccellente dello scultore Achille Canessa.

Per l'occasione, nella bella Sala, or completamente ristorata, è stato eseguito un concerto, in cui primeggiarono sinfonie verdiane.

Arte. — Lo scultore Barrias ha quasi terminato il monumento, che presto sarà inaugurato a Parigi, in memoria di Victor Hugo, nel viale che ha nome dal grande poeta.

La statua di lui sorge, per un'altezza di oltre quattro metri, su una base di roccie, lambita dal mare gorgogliante: egli siede, in atto di pensare, non nella tarda età, ma nella piena maturità; una figura simbolica della Lirica gli porge la lira, più bassa un'altra figura rappresenta la Drammatica, e sotto le roccie una piovra rammenta la grande scena dei *Lavoratori del mare.* Dietro al poeta altre due figure rappresentano l'Epopea e la Satira: così sono rappresentati i *quattro venti dello spirito*, che egli intese ed espresse con tanta gloria.

Chi l'ha potuto vedere, giudica questo monumento, un vero capolavoro d'arte e di pensiero.

Varie — E' morto a Lipsia, a 60 anni, Enrico Brockhaus, comproprietario della Casa editrice che porta il suo nome.

Per finire. — Emilio Richebourg, l'autore di tanti romanzi a grande effetto, e a massimo artifizio, ha pensato ai suoi colleghi, ridotti a scrivere ogni giorno quelle certe appendici, a base di misfatti e di misteri.

Visto che l'Accademia francese prodiga premi ai romanzi morali, che Edmondo De Goncourt ha lasciato un patrimonio per i futuri romanzieri naturalisti, egli nel suo testamento, ha lasciato un premio di diecimila franchi annui da concedersi a chi scrive il più bel romanzo d'appendice.

Un premio per l'arte senza arte.

Le ombre di Ponson du Terrail e di Féval e del povero Mastriani debbono fremere di gioia nei loro sepolcri!

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 30, ore 18,25. — Nel *Temps* Francisque Sarcey si mostra severissimo per la *Villa Morte* di D'Annunzio e conclude col dare il consiglio all'autore di abbandonare il teatro e fare un altro mestiere.

Una conferenza dell'on. Pinchia.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Milano, 30, ore 18.55. — Nel pomeriggio il deputato Pinchia tenne, dinanzi a una numerosa accolta di artisti e studenti, una conferenza *Pro Arte.* Fu apprezzato come facile oratore, ma divagò dal soggetto.

La distruzione di un quadro

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Milano, 30, ore 19.15. — Stanotte mentre cominciava lo splendido ballo nelle sale del club della Patriottica, ove convennero 200 signore e 500 cavalieri, un incendio, originato da una stufa sottostante al *restaurant* Cova, distrusse il vasto e pregevole quadro " Un episodio della vita di Colombo „ del pittore Fumagalli e da lui stesso lasciato in eredità alla Patriottica.

Sports.

Gara di marcia — Ci scrivono da Gaeta, 28 (G. M.). — Ieri gli ufficiali ed i sottufficiali del 33 fanteria fecero una gara di marcia in completo assetto di guerra, indetta dal Ministero della guerra, coprendo un percorso di oltre 54 chilometri, di cui 20 in salita.

Dodici ufficiali si presentarono alla partenza: giunsero contemporaneamente primi i tenenti Olivieri e Magnani in ore 6.15' (circa 9 chilometri all'ora!) tra i quali verrà sorteggiata la medaglia d'oro: secondo, il sottotenente Di Labio in ore 7. 5'.

Dei sottufficiali: 1. il sergente Torchio in ore 6.53' — 2. il furiere Di Silva in ore 7.6'.

Corse ciclistiche al Velodromo « Roma » — La seconda giornata delle corse ciclistiche non poteva meglio riuscire. Tempo splendido, pubblico numeroso, corse assai disputate.

I vincitori delle varie prove sono stati Momo, Minozzi e Singrossi. Nel primo si è notato un progresso veramente sensibile, tale da battere nella gara Pincio il bravo Singrossi. Del resto in tutti i corridori e specialmente in Mosconi, in Anzani e in Di Backer per i professionisti, e in Aghemo e Negher, va notato un gran miglioramento sia per il passo che per la volata.

Ecco i risultati delle corse:

Corsa Pincio - 2000 m. - 1.a batteria, 1. Singrossi per due macchine in 3'27'' 2|5 - 2. Maffi. N. P. De Backer e Anzani. Bella e facile vittoria di Singrossi.

2.a batteria - 1. Momo per una ruota m. 3'45'' - 2. Mosconi. N. P. Impens.

Decisiva - 1. Momo per una ruota in 3',45'' - 2. Singrossi - 3. Maffi. N. P. Mosconi.

Il passo fino all'ultimo giro è assai lento; alla campana Mosconi si porta in testa, alla penultima curva Singrossi scatta splendidamente ma vien raggiunto da Momo che all'arrivo lo batte di una ruota.

I 100 metri sono stati percorsi in 9'', 1|5.

Handicap dilettanti, 1000 m.

1. batteria - 1. Aghemo (1025) m. 1',28'' 1|5 - 2. Ramella (1030) a mezza macchina - 3. Negher (1005) N. P. Oguibene, Longo e Celestini. I corridori sono così poco handicappati che subito dopo la partenza sono in gruppo. Arrivo assai disputato.

2. batteria. - 1. Minozzi (1040) per una macchina m. 1',24'' - 2. Brusoni (1010) - 3. Restelli (1005).

Decisiva. - 1. Minozzi - 2. Aghemo - 3. Negher.

La splendida vittoria del campione italiano viene applaudita fragorosamente.

Premio Esquilino. - 10,000 m., 1. Singrossi m. 14',42'', 2. Maffi, 3. Anzani.

Partono in questa corsa Impens, De Backer, Maffi, Singrossi, Anzani.

Allenano i tandems Minozzi-Ramella per Maffi, Balilla-Cariolano e Aghemo-Brusoni per Singrossi.

Sin dai primi giri il passo è fortissimo; i corridori seguono con gran facilità.

Le riprese degli allenatori sono fatte assai bene, ma esse sono poco numerose per mantenere un forte passo: perciò il tempo impiegato a percorrere i 10 km, relativamente ai mezzi d'allenamento, è assai buono. All'ultimo giro i tandems si ritirano, i corridori partono in volata.

All'ultima curva Singrossi si stacca dal gruppo e vince per due macchine.

Mercoledì 2 febbraio terza giornata di corse al Velodromo. Si correrà un handicap per corridori professionisti, una corsa scratch dilettanti, ed una tandems dilettanti. **Vipar.**

Per il Pubblico

CALENDARIO

LUNEDI', 31 gennaio 1898 — S. Giulio.

Leva il Sole alle ore 7.26 a. — Tramonta alle 5.22 s.
Leva la Luna alle ore 11,46 m. — Tramonta alle 2.37 m.

BOLLETTINO METEORICO

30 gennaio

Europa: pressione 784 Madrid; 719 Pietroburgo; 734 Hernosand.

Italia 24 ore: barometro abbassato Nord, Centro, alzato altrove; temperatura irregolarmente variata; nebbie sul continente, pioggiarella Perugia.

Stamane cielo nuvoloso o nebbioso Nord, sereno altrove. qualche brinata gelata Italia superiore e stazioni elevate continente.

Barometro: 777 Bari, Lecce; 778 Belluno, Milano, Genova, Livorno, Napoli, Catania; 779 Porto Maurizio, Palermo; 780 Cagliari.

Probabilità: venti deboli a freschi intorno ponente, cielo nebbioso vario Nord, sereno altrove.

SCIARADA

Il *primo* è titubante,
E l'*altro*, a dirti il vero,
Può dirsi ch'è bagnante.
Non ride mai l'*intero*.

Spiegazione del Passatempo precedente:
OGGI-GIORNO

Ieri spirava serenamente nel bacio del Signore il

Cav. Uff. GIULIO CESARE BONAFINI

Sost. Procuratore gen. di Corte di Appello.

Impiegò tutta la sua vita nell'adempimento scrupoloso dei proprii doveri di marito, di cittadino e di magistrato. Fu uomo colto, affabile, di cuore e timoroso di Dio, ed ebbe sempre per qualità speciale il coraggio del vero.

Alla desolata vedova ed agli afflitti parenti siano di conforto il sincero rimpianto di tutti gli onesti e la certezza che l'adorato congiunto gode ora il premio delle sue non comuni virtù.

Una prece per il caro estinto, G. C.

Il trasporto funebre e la messa di *requiem* nella chiesa parrocchiale di S. Vito avranno luogo martedì 1. febb. alle ore 10 ant.

Palazzo di Giustizia

L'incidente di Ponte Bernardo

(S) **Parigi** 30. — Il deputato Deloncle presenterà un'interrogazione al Ministro degli affari esteri, Hanotaux, riguardo all'incidente di Ponte Bernardo.

(Dove rimasero uccisi due cacciatori francesi di frodo, che sconfinando, si erano introdotti nelle riserve reali, malgrado le ingiunzioni dei guardiani. Facciamo notare che vi fu il processo a Cuneo al quale, come ci telegrafò il nostro corrispondente, assisteva il Console francese e fini colla condanna dei cacciatori francesi).

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Un bell'originale.

E' morto testè a Como, ad 82 anni, il ricco possidente signor Giacomo Scalini, uomo di abitudini stravaganti e originalissime.

Da tempo si era chiuso in casa con pochi domestici fidati, vietando a tutti assolutamente l'entrata. Se gli abbisognava di comunicare con qualcuno, la gente veniva ricevuta da uno sportello.

E l'abitazione dello Scalini poteva dirsi una vera arca di Noè, tanti erano gli animali che vi ospitava e ai quali dedicava le cure più premurose. Fra gli altri, aveva una collezione di grilli che facevano un baccano indiavolato.

Parecchi anni fa abitava a Brunate, ma un bel giorno, credendo di aver inventato un sistema di stivali da montagna, fortissimi e sicuri per salire le erte più difficili, volle esperimentarli e precipitò da un masso spezzandosi una gamba. Allora, trasportato a Como per esservi curato, non volle più sentir parlare di Brunate e ordinò che le immense distese di boschi ch'egli là possedeva fossero abbandonate senza nemmeno cogliervi la legna.

Quando vi fu l'ultima Esposizione a Parigi vi si recò, ma prima di partire fece testamento, una copia del quale volle che gli fosse cucita sul dorso dentro al palamidone. Aveva detto che sarebbe stato assente una quarantina di giorni, invece non si fece più vivo per oltre sette mesi.

E quando capitò inaspettato a casa la trovò chiusa perchè i domestici erano andati fuori quel giorno a godersela; ond'egli fece forzare la porta ed entrò tranquillamente mettendosi a fare i conti del viaggio.

Ritornati i domestici spaventati del suo improvviso ritorno, lo Scalini disse loro soltanto:

— Non si può stare assenti *dieci minuti* senza che voialtri non ne abusiate andandovene a spasso.

Il suo corpo era interamente involto in una maglia che gli saliva fino al mento. Dormiva in un letto a forma di sacco da cui l'eccentrico uomo non usciva che colla testa.

Ha lasciato tutto il suo cospicuo patrimonio ad un vecchio servitore.

Il defunto era congiunto del senatore e del deputato Scalini, anch'essi di Como.

COSE LOCALI

Piazza Colonna.

Abbiamo assistito durante il mese a varie discussioni *negative* sulla sistemazione di piazza Colonna: negative, nel senso che una elideva l'altra, di guisachè la questione è sempre sospesa. D'altra parte i nostri egregi colleghi che maneggiano le cronache dei giornali si sono limitati a fare la critica dei critici senza concludere nulla neppur essi.

Vediamo un po' se ci riesce di riassumere in poche parole la questione per porla in termini chiari e semplici sì da poter raggiungere quella soluzione *concreta* della quale si è parlato tanto nell'ultima seduta.

La sistemazione di piazza Colonna coordinata all'allargamento del Corso fra l'edificio Bocconi e piazza Sciarra si compone di tre elementi: due aree scoperte e il taglio del palazzo Bonaccorsi.

Le due aree sono: quella grande, risultata dalla demolizione del palazzo Piombino e la piccola, di fronte e parallela a Bocconi, che vien chiamata lo *sventolino.*

Ora su quest'ultima il Consiglio e l'opinione pubblica sono concordi nel ritenere che convenga lasciarla com'è, quasi come un *largo* che renda più ampio e più comodo lo sbocco del Tritone sul Corso e agevoli le continue traversate dei pedoni e dei veicoli per piazza Colonna.

Tolto di mezzo lo sventolino, restano la destinazione dell'area già Piombino e il taglio del palazzo Bonaccorsi. Sono indipendenti l'uno dall'altra?

Dal punto di vista economico ed edilizio, puramente detto, sì; dal punto di vista estetico, no.

Dal punto di vista edilizio il taglio e la ricostruzione della facciata sono un'opera indipendente, imperocchè qualunque destinazione si dia all'area Piombino, sia che la si lasci com'è, sia che venga ridotta a *square*, o venga edificata a palazzo privato, con galleria, con o senza portici, o vi si pianti nel mezzo una piramide egizia, fa tutto lo stesso.

Nè muta la spesa, sia che il taglio e la costruzione vengano fatti dal municipio, sia che il Comune l'addossi all'impresa che si assumesse di eseguire sull'area Piombino un progetto un po' grandioso e decoroso per la città, sul genere di quello che aveva presentato Deserti.

Se poi si considera la questione dal lato estetico ed artistico (e ci par difficile farne a meno) allora la ricostruzione della facciata del palazzo Bonaccorsi non può più essere indipendente dalla destinazione dell'area Piombino.

Se si edifica l'area Piombino è chiaro che una certa armonia di linee si dovrà seguire anche nella nuova facciata Bonaccorsi, mentre se quell'area si lasciasse a piazza, non solo la decorazione della nuova facciata Bonaccorsi potrebbe mutare, ma si dovrebbe altresì provvedere alla prospettiva indecorosa dei muri di quelle altre case prospicienti sull'area Piombino, che hanno la fronte sulla via di S. Maria in Via.

×

Ciò posto una delle due:

O si decide di non vendere l'area Piombino come pensano, pare, il senatore Vitelleschi ed altri, e allora ogni questione sparisce. Si può tagliare e rifare la facciata del pal. Bonaccorsi anche domani.

O non si vuole lasciare così, com'è, l'area Piombino e il Consiglio vuol conoscere il progetto dell'edificio, che su detta area dovrà sorgere, e allora non c'è che una soluzione. Quale?

Dar facoltà alla Giunta di aprire un concorso

---

75 APPENDICE DEL POPOLO ROMANO 75

Don Orsino

Romanzo di F. MARION CRAWFORD

Traduzione dall'inglese di Lida Cerracchini.

— Vi dirò dunque che io sono il secondo violino ad un teatro di Roma, do lezioni di mandolino e talvolta copio del lavoro per un mio zio impiegato alla tesoreria.

" Capite, egli è vecchio ed i suoi occhi non sono più buoni come prima.

Orsino cominciò a pensare che il suo socio fosse una curiosissima persona, e non potè fare a meno di sorridere alla enumerazione di tutte le occupazioni del suo architetto.

— Siete molto amante di musica allora? — gli chiese.

— Eh... sì... come si può esserlo senza talento... un poco per necessità. Per far l'architetto si vogliono case da fabbricare; come avete visto il fornaio è morto inaspettatamente, si deve pur vivere in un modo o in un altro.

— E non potreste... come direi?... non vorreste darmi lezioni di tenuta di libri invece di insegnare a qualcun altro a suonare il mandolino?

— Perchè non imparate il mandolino anche voi, signor principe? E' un graziosissimo istrumento specialmente per le gite in campagna e per le serenate.

Orsino si mise a ridere. Non si sapeva immaginare mandolinista.

— Non ho punto orecchio per la musica — rispose — preferirei molto imparare qualche cosa della tenuta dei libri.

— E' meno divertente — disse Andrea Contini con rammarico, ma sono al vostro servizio.

" Verrò allo studio quando il lavoro sarà finito e noi faremo i conti insieme. Voi imparerete prestissimo in questo modo.

— Grazie. Credo che avrete uno studio. E' necessario, non è vero?

— Indispensabile; una stanza, una soffitta... qualunque cosa... un'abitazione, un domicilio legale per così dire.

— Dove abitate signor Contini? Il vostro alloggio non servirebbe al caso?

— Temo di no, signor principe, almeno non per ora. Non sono bene alloggiato e le scale non sono bene illuminate.

— Perchè non qui dunque? — chiese Orsino divenuto a un tratto, eminentemente pratico poichè sentiva una inesplicabile ripugnanza a prendere in affitto uno studio in città.

— Così non pagheremo pigione — disse Contini — un'idea. Le mura sono asciutte a pian terreno e ci occorre soltanto il pavimento, l'intonacatura, le porte e la finestra.

" Poi bisogna metter le carte e prendere un po' di mobiglia per rendere le stanze abitabili.

" Indubbiamente è una buona idea, e poi darebbe alla casa un'aria d'abitato che sarebbe molto utile.

— Quanto tempo ci vorrà? un mese o due?

— Una settimana circa, sarà un po' fresco ma se non soffrite di reumatismi, signor principe, possiamo trovare.

— Non soffro punto di reumatismi — disse Orsino ridendo e molto divertito all'idea di avere il suo studio sul posto in mezzo a quell'apparente desolazione — E io credo che vi dobbiate realmente intendere molto di architettura, signor Contini, perchè suonate il violino.

In questo modo assolutamente sommario la ditta Andrea Contini e comp. fu costituita ed installata, mantenendosi pel momento teoricamente e praticamente nell'ombra, benchè fosse destinata a rappresentare negli affari una parte assai più importante di quanto i due giovani soci si immaginassero.

Non andò molto che Orsino si accorse come il suo socio fosse uomo abile ed energico, ed i suoi spiriti si andarono sollevando man mano che il lavoro cominciò a progredire.

Contini era attivo, instancabile, pieno di risorse, un carattere quale Orsino non ne aveva ancora incontrato nella sua limitata esperienza del mondo.

Pareva che quell'uomo conoscesse il suo mestiere fin nei più minuti particolari, ed avrebbe potuto insegnare ai muratori come si mescolasse la sabbia alla calce nelle giuste proporzioni o come si rafforzasse il punto debole di una impalcatura assai meglio dell'assistente o del capo mastro.

In fatto di tenuta di libri pareva infallibile, e possedeva inoltre una tal facoltà di spiegare le cose in modo chiaro e semplice, che Orsino imparò in poche settimane da lui quello che non avrebbe imparato in sei mesi da chiunque altro.

Appena passata la prima paura di un insuccesso, Orsino si accorse di essere più felice di quanto lo fosse mai stato prima d'allora.

Ciò che egli faceva non era, a dir vero, di grande utilità nel progresso dei lavori di studio ed egli impacciava piuttosto che aiutare Contini il quale era obbligato di far le cose adagio, e magari due volte, perchè il suo allievo le potesse comprendere.

Ma Orsino aveva una intelligenza chiara e pratica e una volta imparata una cosa, non la dimenticava più.

Una strana specie di amicizia nacque fra i due giovani, che in circostanze ordinarie non si sarebbero mai incontrati nè conosciuti nemmeno di vista.

Uno si era immaginato di trovar nel socio un nobile prepotente ed ignorante; l'altro aveva supposto che il suo compagno sarebbe un costruttore volgare sordido, poco educato.

o gara di progetti e proposte fra privati entro due mesi, per dar tempo alla concretazione dei disegni, poichè dal disegno dipende la proposta finanziaria che i privati possono fare al Comune sia che assumano anche il taglio del palazzo Bonaccorsi, sia che lo escludano, lasciandolo al Comune.

In questo modo, che a noi sembra il più razionale, non si chiude la via al progetto di qualche impresa, che potrebbe anche acquistare il palazzo Bonaccorsi e le case retrostanti.

Sta in fatto che dal giorno in cui il Municipio accettò, impegnandosi, il progetto Deserti, ora legalmente decaduto, non venne aperto alcun concorso nè gara per altri progetti e proposte.

La Giunta dichiarò bensì di aver ricevute alcune offerte per la cessione dell'area Piombino e qualche altro progetto, che include anche l'edificazione dello *sventolino*, ma un vero concorso o gara, con un termine prestabilito alla presentazione di nuovi progetti e proposte, non è stato mai *ufficialmente* bandito, neppure dal giorno in cui con 2 voti di maggioranza il Consiglio deliberò la vendita pura e semplice dell'area Piombino.

Ora pare a noi, che la deliberazione più pratica dovrebbe esser questa: autorizzare la Giunta ad aprire questo concorso, da chiudersi entro due mesi, dopo il qual termine la Giunta stessa dovrebbe riferire il risultato al Consiglio per una decisione definitiva.

Ciò non esclude che nel bilancio della spesa si possa approvare il capitolo pel taglio e facciata del Bonaccorsi, subordinandone l'esecuzione a quando il Consiglio deciderà sui risultati del concorso o della gara.

In questo modo si salvano tutte le convenienze edilizie, finanziarie e artistiche; anzi, a proposito di queste ultime, non sarebbe del tutto inutile che la Giunta sentisse un po' anche la Commissione artistica, il cui parere in una questione di questo genere può anche riuscire di aiuto.

Ci si dirà, che con questo sistema si va in lungo e si ritardano i lavori, mentre sarebbe urgente affrettarli nell'interesse delle classi operaie.

Ecco qua: se vogliamo fare della solita rettorica, possiamo farne a piacere, ma non è serio il far credere che il taglio del palazzo Bonaccorsi — giacchè pel momento questo soltanto sarebbe attuabile — possa dar lavoro ai disoccupati.

E tanto più abbiamo ragione di dire che non è cosa seria, inquantochè nè la Giunta, nè il Consiglio possono pensare ad intraprendere la demolizione della facciata Bonaccorsi, ingombrando il Corso con una selva d'impalcature, proprio in questo periodo della stagione, in cui il movimento sul Corso e nel centro raggiunge il punto massimo.

Due mesi di più o di meno, dopo tanto aspettare, non recano alcun danno, mentre consentono di prendere una risoluzione definitiva, che eliminerebbe tutte le difficoltà e le incertezze incontrate finora per non aver seguita la procedura più logica e razionale e provvederebbe in modo decoroso alla sistemazione del punto più importante di Roma.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 13,8 — minimo 3,8.

Quirinale. — S. M. il Re ha, ieri, ricevuto in private udienze S. E. il comm. Giuseppe Biancheri presidente della Camera dei deputati; l'on. Giorgio Arcoleo sottosegretario di Stato all'interno; l'on. ing. Severino Casana deputato di Pallanza e il march. Giustiniani prefetto di Sassari.

La festa al Quirinale — Per il ballo di stasera a Corte sono stati diramati circa duemila inviti.

Le disposizioni sono le solite: per i diplomatici e gli invitati ufficiali l'ingresso alle vetture è dal portone della palazzina in via del Quirinale; per gli altri dal gran portone sulla piazza.

Le vetture vuote usciranno dal portone avanti la chiesa di S. Andrea al Quirinale.

L'invito è per le ore 22.

Vaticano. — Ieri mattina il Papa celebrò la messa nella sua cappella privata innanzi una cinquantina di persone, che poi ricevette in udienza.

Nella sala del trono poi alla presenza della Corte pontificia e dei promotori della fede, venne data lettura del decreto che approva le virtù del Beato Bernardino da Calenzana.

— E' giunto in Roma mons. Larue vescovo di Langres.

— Il Papa ha dato ordine di cominciare i lavori di decorazione della nuova sagrestia della basilica di S. Giovanni in Laterano.

— Il Papa ha inviato una seconda offerta di L. 500 per le cucine economiche di Perugia.

Il servizio sanitario municipale. — Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Cronista,

E' voce che in Campidoglio si stiano studiando alcune riforme intese a migliorare il servizio sanitario municipale, per quanto riguarda i rapporti fra medici e farmacisti rionali, e il servizio di assistenza sanitaria e di medicinali agli ammalati poveri.

Fra i vari provvedimenti in embrione, ve n'è qualcuno, a quanto si afferma, che sarebbe bene discutere, *a priori*, per vedere se non sia per tornare a danno, anzichè a vantaggio del servizio stesso.

Si dice, per esempio, che si vogliono rimuovere i medici regionali dalle attuali residenze, le farmacie, per concentrarne il recapito in locali municipali in una data zona dei vari quartieri (per esempio nelle caserme dei vigili) che in certi rioni si trovano a grandissime distanze dall'estremo limite in cui il soccorso medico deve estendersi.

Se ciò fosse vero, il provvedimento presenterebbe non lievi inconvenienti e principalmente: aggravio di lavoro pei medici a detrimento della prontezza del soccorso — disagio gravissimo per coloro che ricorrono al soccorso medico municipale in causa delle enormi distanze che andrebbero a verificarsi fra il recapito del medico e gli estremi confini dei rioni — mancanza assoluta, in casi urgenti, di quei pronti soccorsi che è possibile trovare solo in una farmacia.

I malati poveri che già avrebbero disagio non lieve, dovendo solo nelle farmacie degli ospedali provvedersi dei medicinali gratuiti, tanto maggior disagio e danno avrebbero, se dovessero andare a cercare il medico in altro luogo a grandissima distanza, col rischio frequente di non trovarlo, perchè occupato al lato opposto del rione.

Nell'interesse dunque dei malati poveri e del regolare e spedito andamento del servizio sanitario sarebbe bene che i provvedimenti che si stanno concretando venissero molto studiati in tutti i lati prima di applicarli, e perciò io mi rivolgo al *Popolo Romano* che gli interessi cittadini ha sempre preso a cuore e che è, in conseguenza, ascoltato, quando in tutela di questi interessi spende qualche parola.

Devotissimo
X. Y. Z.

Noi crediamo che l'*assiduo* corra un po' troppo e che i suoi timori siano in gran parte destituiti di fondamento. Si tratta in ogni modo di una questione complessa, la quale involge tanti e diversi interessi che merita senza dubbio di essere profondamente studiata anche perchè la soluzione della medesima non dipende esclusivamente dall'Amm. comunale.

Comunque, è bene che la questione sia risollevata e discussa, e noi non mancheremo di occuparcene di proposito.

Nozze. — Ieri al Campidoglio l'assessore Galluppi univa in matrimonio la signora Matilde Mariani col cav. Stefano Previtali capo-sezione al ministero di grazia e giustizia. Dopo un sontuoso rinfresco gli sposi salutati alla stazione da numerosi amici sono partiti per Venezia.

Festa di beneficenza. — Questa sera, alla Sala Dante, festa a beneficio della Società di mutuo soccorso e d'istruzione delle levatrici di Roma e provincia.

Alcune gentili signorine eseguiranno pezzi musicali di Asher, Paderewski, Verdi; altre reciteranno monologhi e scene; altri infine canterà. All'ultimo sarà estratta una lotteria di beneficenza; dopo la quale chi ne avrà volontà — ed è la stagione propizia per averne — farà i soni detti quattro salti, ballando magari fino alle ore piccine.

Società contro l'accattonaggio — L'ufficio di soccorso instituito dalla Società contro l'accattonaggio ha cominciato a funzionare regolarmente e l'affluenza dei poveri che giornalmente vengono ivi sovvenuti è già notevole e tale da mostrare all'evidenza quanto fosse necessaria l'istituzione. La rubrica della Società indica già che il numero dei mendicanti soccorsi in un sol giorno è stato di circa duecento.

All'ingresso del locale in via San Pietro in Vincoli 38, si legge il seguente avviso:

" Società contro l'accattonaggio: Ufficio del pane " gratuito e pei soccorsi urgenti.

" Tutti coloro che si presenteranno al recapito " della Società contro l'accattonaggio dovranno, se " abili al lavoro, *lavorare almeno un'ora*, poi rice- " veranno del pane da *mangiarsi sul posto*. Chi non " intendesse uniformarsi a queste disposizioni, do- " vrà rinunciare a ricevere il soccorso. Nell'ufficio " verranno ammesse per turno delle squadre tanto " maschili che femminili, separatamente e composte " di non più di venti persone.

" Terminato che abbiano il lavoro le prime squa- " dre, lo cominceranno le successive.

" L'ufficio è aperto e funziona dalle ore 8 alle 18 " di ciascun giorno. „

Il sistema adottato di far lavorare quelli che si presentano e che non ne sono impediti dalla salute o dalla età avanzata, dà risultati assai pratici. Molti si rifiutano di eseguire il lavoro e ciò significa che non sono veramente bisognosi; molti altri lavorano di buona volontà per avere il pane che mangiano subito sul posto.

I lavori che si eseguiscono ora sono semplici ed alla portata di tutti; gli uomini rompono blocchi e trasportano pietre in un vicino cantiere per cortese permesso datone dall'assuntore di lavori sig. Raffaele Britti, che va fatto segno di particolare encomio.

Quelli fra gli accattoni che esercitavano l'arte del falegname, preparano panche ed armadi da servire pel locale stesso. A quelli che hanno aspetto più robusto e dimostrano maggior buona volontà e docilità viene dato il distintivo di un berretto che porta la scritta: " Società contro l'accattonaggio „ e sono designati a tenere ordine, sorvegliare ed accompagnare gli altri.

La Società ha già ricevuto diverse offerte oltre la quota dei soci fondatori. Ne diamo qui appresso un primo elenco:

Myrthel Rose L. 500 - Zuccala Luigi L. 500 - Castellani cav. avv. Carlo L. 200 - Cavaglieri avv. Guido L. 200 - Mocatta F. D. L. 100.

Ora poi vengono diramate le schede per le sottoscrizioni ed offerte.

La Società, prima di far appello al pubblico volle entrare effettivamente in azione, sebbene con organizzazione provvisoria; e non vi è chi non si accorga che nelle vie di Roma vi è già un notevole mutamento.

La Società stessa però fa ora grande assegnamento sulla carità cittadina e sui sussidii degli Enti morali per rendere definitiva la propria organizzazione ed ampliarla di conformità ai grandi bisogni cui occorre provvedere per poter con tranquilla coscienza adoperarsi anche per far rispettare la legge, eliminando l'accattonaggio da cui era particolarmente afflitta la nostra città.

La giornata di ieri. — Le saggie misure precauzionali prese dalle autorità di P. S. hanno sortito l'effetto desiderato; la giornata di ieri è trascorsa tranquillissima.

Il bel tempo, il tepido calore primaverile avevano indotto molti a lasciare la città per la campagna; in città, però, si è avuta la solita animazione, il solito movimento festivo durato sino a tarda ora, sebbene varie famiglie di forestieri fossero partite coi treni del mattino.

Funzionari di polizia, carabinieri e guardie rimasero per tutta la giornata in servizio straordinario nelle varie località prestabilite; i ponti erano guardati dalla truppa; altra truppa, compresi drappelli di cavalleggieri e di carabinieri a cavallo, era pronta in vicinanza delle porte, al Colosseo, al Macao e in altri luoghi.

Non vi fu, però, in nessun luogo ragione di intervento. Verso sera le truppe vennero ritirate e rimasero solo le pattuglie destinate alla vigilanza notturna.

Due incidentini senza importanza: in qualche via dei quartieri alti le guardie strapparono ieri mattina all'alba alcuni manifestini stampati alla macchia; nel pomeriggio l'on. Costa recatosi in Trastevere fu salutato da una diecina di socialisti con grida di: Viva Costa, ma prima ancora che gli agenti di polizia si avvicinassero, l'on. Costa salito in una vettura si allontanò e la cosa non ebbe seguito.

Le misure precauzionali continueranno oggi; la vigilanza sarà maggiore intorno a Montecitorio, ove si discuterà forse l'interpellanza sulla riduzione del dazio suigrani.

Linea Roma-Pisa — Con recente D. M. il R. Ispettorato delle Strade ferrate ha approvato un preventivo di lire 645 per la esecuzione dei lavori occorrenti al trasporto della bilancia a ponte fissa e della sagoma limite di carico massimo dei carri, dal binario di terza linea al binario morto, nella stazione di Gavorrano.

La Società Mediterranea ha sottoposto alla approvazione governativa i seguenti progetti.

Costruzione di una casa cantoniera semplice al chil. 143.965. Spesa L. 6180.

Rafforzamento delle impalcature metalliche dei ponti Gorarella e Crespi alle prog. 183,806-183,884, 185,156-185,234. Spesa L. 80,000.

Esposizione e fiera di prodotti alimentari. — Ricordiamo che in questi giorni saranno chiuse le iscrizioni per i concorrenti alla Esposizione-Fiera di prodotti alimentari che sarà inaugurata il 12 febbraio p. al nuovo Politeama Adriano.

Dalle informazioni raccolte ci risulta che la mostra sarà importante per la qualità e quantità di notissime Ditte che vi prenderanno parte da varie regioni d'Italia: assai meglio quindi di quanto poteva desiderarsi, data la ristrettezza del tempo corso tra l'annuncio e la sua esecuzione.

Circolo monarchico universitario. — La presidenza ha inviato, a nome di tutti i soci, un telegramma di stima e di augurio al prof. R. Ardigò, che ha compiuto ieri il settantesimo anno d'età e il cinquantesimo d'insegnamento.

La Società Lancisiana degli Ospedali di Roma, nella seduta del 29 corrente eleggeva a suo *vice-presidente* il prof. Gaetano Mazzoni, a *consiglieri* i professori V. Ascoli, U. Dutto, S. De Sanctis e G. Impallomeni, a *segretario* il dottor A. Garofalo e a *vice segretario* il dottor G. Delpino.

Non soltanto da noi è usata generalmente l'Acqua purgativa Francesco Giuseppe, ma anche in tutto il mondo, essa tiene un posto superiore a tutte le altre. Si esige esplicitamente l'Acqua purgativa Francesco Giuseppe, poichè sono poste in vendita delle acque di minor pregio.

Cons. Prof. C. Marocco dalle 9 alle 12, Via Gioberti 10 — 4 Fontane 41, dalle 14 alle 17.

Il dott. Romanini specialista per le malattie di gola, naso, orecchie (*Cliniche Germania*), dà consultazioni private in via Poli 20 p. 2, tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 14 alle 18. 2

Ospedali di Roma — Movimento dei malati del 29 Gennaio 1898.

Ospedali	Esistenti U.	Esistenti D.	Esistenti Tot.	Entrati U.	Entrati D.	Entrati T.	Usciti Guar. U	Usciti Guar. D	Usciti Morti U	Usciti Morti D	Totale	Rimasti U.	Rimasti D.	Rimasti Tot.
S. Spirito	637	88	743	29		29	32	2	4	—	38	650	86	736
S. Antonio	162	249	411	5	—	5	3	—	1	—	4	163	249	412
S.ta Galla	150	—	150	1	—	1	—	—	—	—	—	151	—	151
S. Giovanni	—	486	486	—	22	22	—	35	—	—	35	—	473	473
S. Giacomo	173	111	284	7	3	10	3	3	1	—	7	176	111	287
Consolaz.	77	31	108	4	2	6	1	1	—	—	2	80	32	112
S. Gallicano	73	103	176	1	2	3	—	2	—	—	2	73	103	176
	1201	1008	2350	47	29	76	39	43	6	—	88	1208	1054	2347

Attenti alle armi. — In via del Pellegrino piano p., la sarta De Camillo Diomira, d'anni 27, da Roma, esaminava una rivoltella di corta misura, trovata iersera dal suo coinquilino, il fonditore Marzioni Antonio, d'anni 18, romano, quando accidentalmente ne partiva un proiettile che andava a colpire la De Camillo all'occhio destro.

Fu accompagnata alla Consolazione dalla coinquiline Lenzi Giuseppina e Vita Clementina.

Cacciatore che ferisce. — Ieri mattina una pattuglia di carabinieri sorprese presso il paesello di Poli un cacciatore, che alla vista della benemerita si diede alla fuga. Naturale che i carabinieri lo inseguissero, ma il fuggiasco ad un certo punto si è rivoltato spianando contro di essi il fucile e facendo fuoco. Disgraziatamente un proiettile colpì al viso il carabiniere Matassa Marco, il quale trasportato in Roma all'ospedale del Celio, fu giudicato in gravi condizioni.

Il cacciatore è rimasto ignoto.

Investimenti — In via Ripetta, da un omnibus, veniva investito il ragazzo Rossi Cesare, d'anni 16 romano, riportando escoriazioni al piede destro. A S. Giacomo fu giudicato guaribile in 12 giorni.

— In via Nazionale, presso S. Caterina, un velocipedista investiva Lonzini Maria, d'anni 43 romana, producendole leggere contusioni. Guarirà in 10 giorni

Baruffe. — Al vicolo delle Grotte 10 p. p. il tipografo Carlini Enrico d'anni 21, romano quistionò con lo zio Filippo, riportando escoriazioni sulla faccia. Alla Consolazione fu giudicato guaribile in 10 giorni.

— Il cameriere Franceschini Giuseppe d'anni 43, da Senigallia, all'albergo Varese in via Coppelle, quistionò col padrone Augusto che gli diede una spinta facendolo cadere addosso ad una vetrina. Riportò ferite alla mano destra. Guarirà in 10 g.

— In via San Bartolomeo dei Vaccinari, il cicoriaro Derrico Felice, d'anni 35, romano, venne a quistione con alcuni individui e ricevette una bastonata al braccio sinistro. Guarirà in giorni 10.

— Il muratore Armati Pasquale, d'anni 40, di Cassino, in una osteria in via della Consolazione venne a quistione con un individuo, che dice di non conoscere, e si buscò una bicchierata in testa. Ne avrà per 10 giorni di cura.

— In piazza Vittorio Emanuele, tal Massi Ottavio, per gelosia percosse Vittori Adelina, d'anni 21, domestica di Coccapieller. La poveretta riportò varie contusioni.

— La ragazza Mancini Rosa, si presentò ieri sera all'ospedale di Sant'Antonio con una ferita piuttosto grave alla schiena. Dichiarò che l'aveva conciata in quel modo uno sconosciuto mentre passava in via Flavia. Sarà vero?

A S. Antonio. — Ricoverati:

— Il facchino all'Unione militare, Innamorati Giovanni, di anni 31, di Ascoli Piceno, in piazza Vittorio Emanuele, nel salire su di un carro, si produsse una lesione al braccio sinistro. Giorni 12 di cura.

— La domestica Mariotti Nina, di anni 40, di Aquila, fu urtata accidentalmente dalla sua padrona Merli Luisa. Contusioni all'occhio sinistro.

— Alla villa Altieri, al viale Manzoni, il bracciante Serri Teodoro, di anni 37, segando della legna, si ferì al pollice della mano destra.

— Lommi Annita, d'anni 16, abitante al viale P. Margherita 203, bevve della lisciva contenuta in un fiasco, che le aveva dato per equivoco sua madre. I medici non vollero pronunziarsi sulla guarigione.

— Presso la stazione ferroviaria di Terni, da mano ignota venne lanciato un sasso contro il treno di Ancona.

Il proiettile andò a colpire la giovane diciannovenne Olivi Rosa, di Acquapendente, che trovavasi in un vagone di terza classe.

Giunta a Roma, l'Olivi fu accompagnata a medicarsi a S. Antonio. Aveva una ferita alla fronte giudicata guaribile in 8 giorni.

Arresti — Ieri sera in via della Lungara per oltraggio e ribellione contro gli agenti di P. S. venne tratto in arresto il vigilato speciale Frulli Firminio di anni 23, romano.

— Il sorvegliato speciale Di Maio Romolo, di anni 23, romano, ieri sera, non appena entrato nella locanda in via Caprareccia 3, dove alloggia, prese a minacciare il locandiere e gli avventori commettendo mille stranezze. Dovettero intervenire le guardie di P. S. le quali lo trassero in arresto.

Il Di Maio giunto nella strada tentò di fuggire malmenando gli agenti. A stento fu potuto tradurre alla sezione in via delle Sette Sale.

Piccola Cronaca di Roma

Porto di Ripa Grande

Arrivi — Tartana *Nuova Peppina*, cap. Gioia Antonino, da Castellamare del Golfo con vino.

Goletta *Maria Gallo*, cap. Gioia Michelangelo, da Castellamare del Golfo con vino.

Bilancella *Rosaria Madre*, cap. Palumbo Giovanni, da Gallipoli con vino.

Partenze — Goletta *Leonardo*, cap. Portuese Sebastiano, per Castellamare del Golfo con fusti vuoti.

Tartana *Addolorata*, cap. D'Alessandro Placido, per Castellamare del Golfo con fusti vuoti.

TEATRI DI ROMA

L' " Otello „ di G. Verdi all'Argentina.

Quando per la prima volta fu data in Roma nella splendida sala del Costanzi, l'opera gloriosa del grande vegliardo, era tanto il desiderio della popolazione di sentirne e gustarne i pregi meravigliosi; che malgrado i prezzi eccessivamente alti, una folla immensa vi accorse e forzate le porte del ricco teatro invase anfiteatro, galleria, poltrone, tutto quanto insomma poteva essere accessibile quattro o cinque ore prima che lo spettacolo cominciasse.

E quel pubblico, con applausi entusiastici, interminabili confermò il trionfo riportato dall'*Otello* poco prima a Milano.

Ieri sera, invece le prevenzioni erano tutt'altro che buone.

Vi erano anzi dei maligni, i quali affermavano che questa odierna riproduzione non sarebbe giunta alla fine, o che sarebbe terminata in una vera parodia.

Ora invece è giustizia riconoscere che, senza potersi chiamare uno spettacolo eccezionale e senza pretendere che l'esecuzione ne sia perfetta, dati il tempo e le condizioni presenti del teatro, l'*Otello* ha avuto ieri sera una accoglienza assai lusinghiera.

E di questo il merito principale si deve alla signorina Elisa Petri, la quale interpretò egregiamente la parte di *Desdemona*.

La Petri, che vedemmo quasi all'inizio della sua carriera, è ora un'artista perfetta: essa possiede una facilità e sicurezza di emissione non comuni alle prime donne drammatiche: ha forza, grazia, colorito, sentimento e canta splendidamente, sì che iersera, dopo aver cesellato l'aria del *salice*, dovè bissare l'*Ave Maria* detta superbamente.

Il tenore Ghilardini, per essere ancora fresco da una recente malattia, era quello su cui si avevano i dubbi maggiori. Invece no: completamente ristabilito egli cantò facendosi onore e le prime feste per lui cominciarono dopo l'*Esultate* che disse nel pieno possesso dei suoi mezzi.

Un *Jago* corretto fu il Magini-Coletti, ed il basso Lucenti nella sua breve parte non smentì la sua fama.

L'orchestra in qualche punto lasciò a desiderare, mentre invece i cori istruiti dal Molaioli si comportarono ottimamente.

Buona anche la messa in scena, meno certe lanterne colorate che troppo ci rammentano la stagione carnevalesca... e ricco lo scenario.

Quindi riassumendo la cronaca della serata e dello spettacolo diremo che gli applausi vi furono ben nudriti e frequenti, e che gli artisti dovettero presentarsi ad ogni fine d'atto alla ribalta più volte.

Ora dopo ciò auguriamoci che l'*Otello* nelle rappresentazioni future abbia quella fortuna che merita un'opera gloriosa del più glorioso maestro vivente, Giuseppe Verdi!

Stasera riposo e domani replica. **Fabr...**

×

Costanzi. — Questa sera *I Moschettieri al Convento* seguita dall'intiero ballo *Carlo il Guastatore*.

Rammentiamo che questa è l'ultima settimana degli spettacoli di ballo e operetta e perciò ogni sera vi saranno delle novità e sorprese.

Domani per esempio il buon Bianciflori, per la sua serata d'onore, promette un mondo di cose una meglio dell'altra.

Stasera al **Manzoni** *Tosca* di V. Sardou ed al **Metastasio** il dramma romantico *Clara Monnier ovvero la figlia del falsario*.

SPETTACOLI D'OGGI.

Costanzi — *I Moschettieri - Carlo il Guastatore*, ore 20 1/2.
Nazionale — *Il Talismano*, ore 21.
Manzoni — *Tosca*, ore 21.
Metastasio — *Clara Monnier*, ore 21.
Varietà — Spettacolo variato, ore 21 1/2 — Dalle 1' alle 7 pattinaggio.

Ultime Notizie

Ieri mattina alla firma reale mancavano i ministri Visconti Venosta, Zanardelli e Sineo.

S. M. il Re rimase a colloquio coll'on. Di Rudinì dal quale fu informato dettagliatamente dei provvedimenti presi pel mantenimento dell'ordine pubblico a Roma.

A Palazzo Braschi

Ieri si è riunita la Consulta Araldica, presieduta dal Duca di Fiano per il disbrigo degli affari ordinari.

Nel pomeriggio il Presidente del Consiglio ebbe una conferenza con gli on. Luzzatti e Brin.

Il Comitato degli ammiragli.

I componenti il Comitato si sono riuniti ieri mattina, come abbiamo annunciato, al Ministero della marina per la firma dei verbali delle adunanze e per congedarsi da S. A. R. il Duca di Genova, il quale li salutò con opportune parole.

S. A. R. il Duca di Genova lascierà Roma stamane col diretto delle ore 8,20 per Torino.

Dei componenti il Comitato alcuni sono già partiti per le loro sedi, altri partiranno in giornata.

Pel monumento a V. E.

Ieri mattina, alle 10, nella sala Rossa di Montecitorio, convocati dagli on. Panzacchi e Cottafavi, si riunirono una ventina di deputati allo scopo di sollecitare il compimento del monumento a Vittorio Emanuele.

Aderirono per lettera altri venti deputati.

L'on. Panzacchi, che presiedeva, pronunziò un notevole discorso svolgendo la questione ampiamente, sostenendo essere dovere del governo di compiere nel più breve tempo possibile il monumento al Gran Re che ci diede una patria libera e forte.

Si votò la deliberazione seguente:

Preso atto della esistenza di una Commissione reale pel monumento, si incaricano gli on. Panzacchi e Cottafavi di presentarsi alla Commissione suddetta e di accordarsi con essa facendole presente il desiderio di ogni frazione monarchica della Camera, che cioè si compia come è attualmente iniziata l'opera, tralasciando momentaneamente le espropriazioni dei terreni necessari alla parte complementare del monumento.

I promotori si aggregheranno altri deputati e visiteranno il cantiere dei lavori per farsi un concetto dello sviluppo attuale.

La chiamata della classe 1874.

Notizie pervenute al Ministero della guerra dai comandanti di Corpo d'armata informano concordi che la presentazione ai distretti dei militari richiamati della classe 1874 avvenne come di consueto in modo regolarissimo. La percentuale dei non presentatisi è minima e costituita quasi esclusivamente da individui che si trovano all'estero per lavoro.

La Commissione dei cinque.

Ieri è ritornata da Genova, dove ha raccolto la deposizione del comm. Perrone; nel mattino ha tenuto una riunione, interrogando il cav. Davide Consiglio, Ercole, Sacerdoti, il comm. Bacchelli e il sindaco di Bologna comm. Dall'Olio, Oggi interrogherà Favilla, recandosi all'uopo alla sede della Procura generale.

Banchetto all'on. Gianturco a Parigi

(S) **Parigi**, 29. — La Società artistica letteraria italiana, detta *Degli Acefali*, ha offerto stasera un banchetto all'on. Gianturco.

Parecchie notabilità francesi, fra cui Charles Simon e Dejob vi assistettero.

L'on. Gianturco, presentato dal dott. Cimino, pronunziò uno splendido discorso, invitando a bere all'unione tra l'Italia e la Francia.

Gli risposero Raqueni, Caponi, Simon, D'Atri e Vasseur.

Il banchetto non ebbe alcun carattere politico.

Ministero istruzione.

Ieri S. M. il Re ha firmato il decreto che modifica il regolamento per gli esami d'insegnamento nelle scuole tecniche e normali.

Queste modificazioni riguardano soprattutto il limite di età per l'ammissione agli esami e la scelta dei professori chiamati a far parte delle Commissioni per gli esami.

Ministero della marina

Il 6 febbraio la R. nave *Tevere* passerà in armamento al comando del tenente di vascello Belleni Silvio e nella prima decade di febbraio partirà per Suda per raggiungere la Squadra Attiva, della quale farà parte a datare dal suo arrivo colà.

Il *Tevere* è partito da Gaeta - il *Monzambano* è partito da Messina - l'*Andrea Provana* è partito da Massaua - il *Marco Polo* è partito da Napoli il *G. Bausan* è partito da Gibilterra.

R. Accademia navale.

Il ministero della marina ha disposto che agli allievi della R. Accademia navale di Livorno siano concessi, per la fine del carnovale, dieci giorni di licenza.

L' " Europa „.

E' partita sabato 29, da Venezia la r. nave *Europa*, al comando del capitano di corvetta cav. Alfredo Lucifero, diretta a Massaua con materiali per le truppe coloniali.

Non è improbabile che al ritorno in Italia, l'*Europa* imbarchi alcune salme di ufficiali morti nell'Eritrea.

La " Città di Milano „.

La *Città di Milano* è partita da Assab per Massaua per continuare la verifica del cavo telegrafico sottomarino.

INFORMAZIONI ESTERE

Dreyfuseide.

(S) **Bordeaux**, 30 — Millevoye tenne una Conferenza antisemita, che divenne tumultuosa in seguito all'intervento degli anarchici.

La riunione venne poscia disciolta.

FRANCIA

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Parigi, 30, ore 15,29 — Le spese già votate dalla Camera portano a 60 milioni di franchi il *deficit* del bilancio. Si ignora come si provvederà.

Parigi, 30, ore 18,25 — Il *Journal des Débats* prevede che la Camera lascierà scadere il suo mandato senza votare il bilancio.

S'ignora come la Camera nuova potrà fare il pareggio.

— Nel suo discorso di Clermont-Ferrand l'ex-presidente del Consiglio Bourgeois non fece altro che ripetere i soliti argomenti.

Accusò il governo di essere reazionario e clericale e concluse facendo appello al paese di unirsi per difendere la Repubblica.

(S) **Parigi**, 30 — Il Consigliere di Stato Bousquet, è stato nominato direttore generale delle dogane.

Mercati italiani ed esteri

Cereali.

Il ribasso nei prezzi del frumento è stato generale, tantochè in Francia nella settimana scorsa su pra 251 mercati, 223 furono in ribasso da 25 a 50 cent. e a Genova i prezzi dei grani esteri dettero qualche accenno a ribassare. In Italia poi il ribasso sarà anche più sensibile, data la riduzione del dazio doganale.

Bestiami.

A Firenze i maiali grassi da L. 23 a 29 ogni cento libbre toscane a peso vivo. — A Bologna i maiali grassi da L. 102 a 116 al quint. morto. — A Ferrara i bovi da macello da L. 100 a 120 al quintale morto al netto; le vacche da L. 95 a 100; i vitelli a peso vivo da L. 70 a 75 e i maiali a peso morto da L. 110 a 116, e a Milano i bovi da macello a peso vivo da L. 43 a 68.

Agrumi.

A Genova gli aranci sostenuti stante la scarsità del raccolto e la deficenza degli arrivi, e per quelli che si aspettano è facile ottenere da L. 6,50 a 7 ogni cassetta. Calmi invece sono i limoni ed i mandarini. Si vendono i primi da L. 2,90 a 3,10 la cassetta, ed i secondi da L. 2 a 2,50 ogni 100 frutti.

Oli d'oliva.

Con pochissime operazioni e con prezzi altissimi stante le scarsità della produzione.

A Genova si venderono 280 quint. di oli al prezzo di L. 120 a 125 per Sicilia mezzo fini; da L. 130 a 135 per Molfetta fini; di L. 148 per detti sopraffini e di L. 124 per Calabria mezzo fini.

Zuccheri.

A Genova i raffinati della Liguro-Lombarda venduti a L. 131,50 in oro; in Ancona i raffinati nostrali e olandesi da L. 135 a 136; a Trieste i pesti austriaci da fior. 14 1/2 a 14 3/5, e a Parigi al deposito i rossi di gr. 88 a fr. 28,75; i raffinati a fr. 101,75 e i bianchi n. 3 a fr. 31, il tutto al quintale pronto.

Caffè.

A Genova furono venduti 500 sacchi di caffè senza designazione di prezzo. A Trieste il Rio da fior. 40 a 53,50 al quint. e il Santos da fior. 38 a 52; e all'Havre il Santos good average a fr. 37,50 i 50 chilogrammi.

Sete.

A Milano gli ordini tanto della fabbrica europea che dall'America furono alquanto abbondanti specialmente in articoli greggi. I prezzi correnti sono attualmente da L. 37 a 46 per le greggie.

A Lione la settimana è trascorsa con discrete transazioni e con prezzi fermi. Fra i prodotti italiani venduti troviamo greggie 11/13 di 1. ord. di Messina a fr. 44; organzini 24/22 di 1. ord. da fr. 40 a 47,50 e trame di 2. ord. 22/24 a fr. 43,30. A Canton stante le feste del nuovo anno indigeno pochi affari con prezzi molto fermi malgrado il ribasso del cambio; a Yokohama pochi affari e prezzi facili per le filature avendo variato da fr. 42,50 a 43,50, e a Sanghai mercato calmo a motivo del nuovo anno, ma fermo. Le Tsatlee redew Silver Flying Fish realizzarono fr. 34,50.

Mercato di Roma.

LISTINO UFFICIALE delle MERCI
Dal dì 23 al dì 29 gennaio 1898.
(Fuori dazio).

ARTICOLI	Unità	Minimo	Massimo
Buoi e vacche naz. da stram. (f. 4.)	Q.	105 —	125 —
Buoi e vacche da erba	"	100 —	105 —
Vitelli da latte	"	150 —	160 —
Vitelli di campagna	"	140 —	150 —
Suini della provincia romana	"	90 —	105 —
Suini pelatelli	"	98 —	102 —
Suini bianchi di Napoli	"	102 —	106 —
Grano tenero della prov. romana 1. q.	quint.	S. V.	S. V.
Grano id. id. id. 2. q.	"	S. V.	S. V.
		Prezzo medio	
Patate di Rieti	"	7 50	8 —*
Patate di Avezzano	"	7 —	7 50*
Sultanina nuova 1. q.	"	120 —	125 —*
Sultanina nuova 2. q.	"	110 —	115 —*
Aranci di più scelti	mille	27 —	30 —*
Limoni di più scelti	mille	25 —	28 —*
Mandarini	mille	38 —	40 —*
Fieno affienilato in campagna	quint.	5 —	— —*
Paglia di g. press. a fuoco cons. vag.	quint.	4 —	— —*
Paglia grano in pagliare in campagna	"	3 —	— —*
Paglia di avena press. cons. vagone	"	4 —	— —*
Paglia di avena appagliarata in camp.	"	3 —	— —*
Cacaos S. Domingo	"	290 —	300 —*
Cacaos S. Tomè	quint.	300 —	305 —*
Cacaos Quajaquil	"	310 —	315 —*
Cacaos Bahia fermentato	"	340 —	345 —*
Cacaos Carupano	"	430 —	440 —*
Zuccaro extra fino	quint.	140 —	140 50*
Zuccaro in pani sani grossi	"	143 —	143 50*
Zuccaro in pani sani piccoli	"	145 —	145 50*
Zuccaro in quadretti comuni	"	148 —	148 50*
Zuccaro in quadretti piccoli	"	150 —	150 50*
Zuccaro raffinato extra	"	139 50	140 —*
Zuccaro Centrifugo	"	130 —	130 50*
Zuccaro Semolato	"	141 —	141 50*
Burro dell'Agro Romano puro	Quint.	255 —	— —*
Burro di Milano 1. q.	"	249 —	— —*
Burro di Milano 2. q.	"	238 —	— —*
Formaggio Stracchino	"	137 —	— —*
Uova in partita dazio compreso	mille	70 —	— —*
Lenticchie nuove 1. q.	quint.	33 —	34 —
Lenticchie nuove 2. q.	"	26 —	27 —
Basette bianche matr. ec. con sc.	100 pelli	50 —	60 —*
Basette morette	"	140 —	— —*
Pelli lanute secche	quint.	90 —	— —*
Pelli di capretti romane fresche	una	1 40	— —*
Pelli di capretti della provincia	"	— 70	— —*

Il Presidente
della sezione sindacale dei mediatori di merci
CARLO A. CANESTRELLI

I segnati con asterisco sono prezzi *nominali* che vennero, per mancanza di assegne, accertati mediante informazioni assunte dalla Sezione Sindacale.

STAZI ARCANGELO gerente.

Furono entrambi egualmente sorpresi, quando ognuno di essi scoprì la verità sul conto dell'altro.

Quantunque Orsino fosse di carattere riservato, non si diede alcuna cura speciale di nascondere il suo andare e venire dallo studio, ma siccome le sue occupazioni l'avevano già da qualche tempo allontanato dalle abitudini comunemente seguite dai suoi oziosi amici, ci volle un pezzo prima che alcuno di questi scoprisse che egli si occupava praticamente di affari.

In casa sua non fu interrogato ed egli non disse nulla.

I Saracinesca erano considerati come eccentrici, ma nessuno entrava nei fatti loro, nè si sarebbe permesso di dare suggerimenti.

Se a loro piaceva di concedere all'erede di casa una assoluta libertà d'azione pel fatto solo che egli aveva compiuto ventun anni, ciò li riguardava e la rovina di lui sarebbe ricaduta sul loro capo.

Nessuno si curava di farsi ruvidamente rimbeccare dal vecchio principe o di prendersi una pungente risposta da Sant'Ilario per la dubbia soddisfazione di dire ad uno di loro che Orsino andava a finir male.

La sola persona che sapeva realmente ciò che Orsino faceva e che avrebbe avuto il diritto di parlarne alla famiglia era San Giacinto, ma egli stava zitto, avendo una quantità di affari proprii abbastanza importanti per occuparlo, e possedendo il dono speciale di lasciar cuocere gli altri nel loro brodo.

Sant'Ilario non aveva mai spiato suo figlio, come molti de' suoi contemporanei avrebbero fatto al suo posto.

Egli preferiva lasciarlo libero delle sue azioni finchè queste non lo conducessero a qualche grave danno.

Vedeva che Orsino era meno inquieto di prima, che andava meno al *club*, che era in moto la mattina assai più presto di quel che fosse solito, e se ne sentiva soddisfatto.

Non c'era da aspettarsi però che Orsino dovesse prendere Maria Consuelo in parola e cessare ad un tratto dal farle visita. Se non ne era realmente innamorato egli provava bensì per lei tale interessamento da sentire una forte privazione di quella giornaliera mezz'ora e più che era solito passare in sua compagnia.

Tre volte di seguito era andato all'albergo all'ora consueta e sempre il portiere gli aveva detto che la signora era in casa, ma avendo poi egli mandato su il suo biglietto da visita, il servitore dell'albergo era ritornato, dicendo da parte della cameriera che Madama d'Aranjuez era stanca e non riceveva.

L'orgoglio di Orsino si ribellava tanto a fare un ulteriore tentativo, quanto a scrivere una lettera per domandare una spiegazione.

Una volta soltanto, mentre Orsino passeggiava solo, Madama d'Oranjuez gli passò dinanzi in carrozza e ricambiò il saluto di lui tranquillamente e naturalmente come se nulla fosse accaduto.

Ad Orsino parve che essa fosse più pallida del solito, e che vi fossero delle ombre sotto i suoi occhi che egli non aveva mai osservate prima. Era possibile, pensò, che ella non fosse realmente in buona salute e che le scuse fatte per mezzo della cameriera non fossero del tutto inventate.

Orsino si accorse che il cuore gli batteva un po' più lesto mentre vedeva il *brougham* perdersi in distanza, ma non provò nessun irresistibile desiderio di fare un nuovo e più serio tentativo per vederla.

Si forzava di analizzare i proprii sentimenti e gli pareva di temere più che desiderare un incontro con lei e di provare una certa umiliazione della quale non sapeva rendersi conto.

Nel bel mezzo di questa analisi la sua sigaretta si spense ed egli sospirò.

Rimase scosso da questa manifestazione di sentimento, e cercò di rammentarsi se avesse mai sospirato così prima d'allora; ma se l'aveva fatto, non potè ricordarsi in quale circostanza.

Cercò di consolarsi coll'assurda supposizione che egli avesse sonno e che quel sospiro non fosse altro che uno sbadiglio represso.

Poi continuò a passeggiare guardando dinanzi a sè nei vapori purpurei che riempivano la lunga strada, mentre provava una tristezza ed una smania che non si trovavano nel suo catalogo delle emozioni permesse, e che eran tanto lontane dal freddo cinismo che ammirava negli altri e che affettava egli stesso, quanto erano fuori dei limiti della sua facoltà di analizzarle.

Orsino, del resto, non si sentiva disposto a credersi infelice più di quanto lo fossero i compagni che frequentava.

Continuava ad andare in società perchè vi era ben accolto e un poco adulato, e perchè ci si divertiva.

Ma quando non si divertiva o non era totalmente assorbito dal lavoro cui si era dedicato con tanto entusiasmo, si sentiva solo e sentiva più che mai la mancanza di Maria Consuelo.

Questa aveva in quel frattempo preso in società una posizione da cui non poteva più ritirarsi ed Orsino aveva dovuto rinunciare per sempre alla speranza di vederla nei circoli da lui frequentati.

Pareva che ella evitasse anche quelle case dove avrebbero potuto trovarsi come in un terreno neutrale, ed Orsino vedeva che la sola speranza di incontrarla in società consisteva nell'andare frequentemente in casa di Del Ferice.

Egli aveva, com'è naturale, fatto visita a Donna Tullia dopo la sera del pranzo, ma non era disposto a fare di più, e sembrava che nemmeno Del Ferice se lo aspettasse.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione e pagando 20 centesimi, oppure con cartolina vaglia

All'*Amministrazione del* **Popolo Romano**

Via Due Macelli, 6-9, — **Roma.**

Datano sempre dal 1. o dal 15 di ogni mese.

Prezzo dell'Associazione

ITALIA	Anno L. **18**	Sem. L. **9**	Trim. L. **5.**
STATI DELL'UNIONE (oro)	Anno L. **40**	Sem. L. **20**	Trim. L. **10.**
POPOLO ROMANO ed ECO DELLA MODA (1)			
ITALIA	Anno L. **21**	Sem. L. **11**	Trim. L. **6.**
STATI DELL'UNIONE (oro)	Anno L. **45**	Sem. L. **23**	Trim. L. **12.**

(1) L'*Eco della Moda* è il più bel giornale di mode per famiglie. Editore Treves viene spedito ogni settimana.

INSERZIONI. *Necrologi* di 50 parole: L. **5** - di 75: L. **8** - di 150: L. **15** - Croce in più. *Corpo del giornale*, L. **2** per linea (Oltre 100 linee, da convenirsi). *Cronaca*, L. **1** la linea - *Picc. Cron.*, Cent. **80** - *Sotto Cron.* (ossia 3. pag.) Cent. **70.**

4a Pagina. Cent. **20** la linea - **Economici** (Vedi tariffa speciale).
La quarta pagina è calcolata in base ad **otto** colonne, come qui appresso segnate.
—(*Trattandosi di più inserzioni, ribasso da convenirsi.*)—

1 2 3 4 5 6 7 8

Guida del Forestiere

LUNEDI' - Ingresso libero.

Vaticano: LOGGIE DI RAFFAELLO, CAPPELLA SISTINA, DEL B. ANGELICO, e PINACOTECA: Accesso al portone di Bronzo e Scala Regia: (al 3. p. si danno i biglietti) dalle 10 alle 15.
Id.: STUDIO DEL MUSAICO, Via Santa Marta dalle 10 alle 14. (Il permesso Via Sagristia 8).
CUPOLA S. PIETRO: dalle 8-11. (Permesso via Sagristia 8)
Museo BORGIANO a Propaganda Fide: dalle 10 alle 12. Il permesso dal Segretario di Propaganda.
Id. INDUSTR. ARTISTICO: Capo le Case, 9 alle 14.
Gallerie: S. LUCA, via Bonella 44: dalle 9 alle 15.
— BARBERINI: via Quattro Fontane 13: dalle 11 alle 17.
— MONTE DI PIETA': Arco del Monte 29: 12 alle 14.
Castel S. Angelo: permesso Div. Militare: 9-11 13-14.
Catacombe S. AGNESE (sotto la Chiesa): fuori Porta Pia: alle 9 alle 16.
Id. S. SEBASTIANO (sotto la Chiesa): via Appia Antica: dalle 9 alle 16.
Terme di Tito: via Labicana 30: dalle 9 alle 16 3¼.
Foro Romano: via Foro Romano: dalle 9 alle 16 3¼.
Foro Traiano: via dello stesso nome: dalle 9 alle 16 3¼.

Villa DORIA PAMPHILI: fuori Porta S. Pancrazio: dalle 12 al tramonto.

Ingresso Una Lira.

Museo VATICANO: via delle Fondamenta di S. Pietro, stradone del Giardino: dalle 10 alle 15.
Id. LATERANENSE: piazza S. Giovanni: dalle 9 alle 12.
Id. KIRCHERIANO: via Coll. Romano 27: 9 alle 15.
Id. ETRUSCO: a Papa Giulio fuori Porta del Popolo sulla Flaminia: dalle 9 alle 15.
Id. ANTICHITA: alle Terme Diocleziane, nel chiostro di Michelangelo: dalle 9 alle 15.
Palatino e Pal. dei Cesari: via S. Teodoro: 9 alle 16 1½.
Gallerie: NAZIONALE, via Lungara 10: dalle 9 alle 15.
— ARTE MODERNA, via Nazionale: dalle 9 alle 15.
Terme di Caracalla: via Antoniana: dalle 9 alle 16 1½.
Catacombe S. Calisto: Appia Antica: 9 alle 16.
Catacombe Ebraiche: Appia Antica 37: 9 alle 16.
Palazzo Farnesina: via Lungara N. 230: 10 alle 15 1½.

Ingresso Cent. 50.

Campidoglio: MUSEI, PINACOTECA TABULARIUM e TORRE: dalle 10 alle 15.
Magazzino Archeologico: Orto Botanico, dalle 9 alle 11 e dalle 13 alle 16.
Colosseo: GALLERIE, dalle 9 alle 16 3¼.

Ingresso Cent. 25.

Sepolcro Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas: via P.a S. Sebastiano: dalle 9 alle 15.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Napoli	—	8,20	8,35	13,30	17,—	24,—	—
Pisa	8,—	8,12	14,40	20,50	21,55	—	—
Torino	8,—	8,12	14,40	20,50	21,55	—	—
Milano	8,—	8,12	14,40	20,50	21,55	—	—
Foligno-Ancona	6,10	12,—	18,5	22,30	—	—	—
Firenze-Milano	—	9,30	9 40	14,30	18,5	23,10	—
Tivoli-Avezzano	7,20	9,—	11,50	16,30	—	—	—
Tivoli	7,20	—	—	—	16,30	—	—
Civitavecchia	5,35	—	11,40	17,5	—	—	—
Frascati	7,6	—	10,—	12,10	15,10	17,42	—
Albano-Anzio-Nett.	6,35	—	9,15	12,38	—	17,10	—
Velletri-Terracina	6,45	11,35	15,35	17,25	—	—	—
Ronciglione-Viterbo	7,6	—	10,—	17,28	—	—	—

N. B. — Alla linea di Milano è stato aggiunto un treno settimanale celerissimo che giungerà a Roma ogni martedì alle 22,35 e partirà alle 8,37 di ogni sabato.
— Il treno che parte da Roma per Nettuno delle 12,33 ferma ad Albano.

Arrivi dalle linee di

Napoli	7,—	8,35	—	13,20	18,1	20,10	—
Pisa	7,5	8,50	9,35	—	15,56	22,10	23,10
Torino	7,5	8,50	9,3	—	15,56	22,10	23,10
Milano	7,5	8,50	9,35	—	15,56	22,10	23,10
Ancona-Foligno	6,45	—	11,55	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	13,10	—	19,10	—	22,25	—
Avezzano-Tivoli	9,—	—	12,05	19,30	—	22,55	—
Tivoli	9,—	—	—	—	—	—	20,55
Civitavecchia	—	—	10,50	—	19,20	—	—
Frascati	7,20	9,23	12,54	17,33	19,49	—	—
Nett.-Anzio-Albano	—	7,55	10,31	13,50	19,37	—	—
Albano-Marino	—	—	—	—	—	—	—
Terracina-Velletri	7,40	9,50	—	14,55	9,14	—	—
Viterbo-Ronciglione	9,34	—	16,25	—	—	20 54	—

N. B. — Il treno delle 10,31 che arriva a Roma parte da Albano.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma	p.	5,30	—	6,37	9,30	11,37	17,45	festiv.	—	—
Bagni	a.	6,36	—	7,44	10,30	12,37	18,51		—	—
Tivoli	a.		—	8,21	11,7	13,21	19,25		—	—
Tivoli	p.	festiv.	6,55	8,56	12,—	15,50	—	18,17	—	—
Bagni	p.		7,30	9,33	12,37	16,24	—	18,51	—	—
Roma	a.		8,36	10,40	13,43	17,30	—	19,57	—	—

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Rose e Junge, Offenbach s/M.
Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger Wirth, Lipsia